



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Manovra/1
Niente forfait
per il dipendente
con reddito sopra
i 30mila euro

Gian Paolo Tosoni
— a pagina 31



Manovra/2
Bonus facciate
se si paga nel 2020
per i lavori
iniziati nel 2019

Chiesa e Gugliotta
— a pagina 33



FTSE MIB 23578,43 -0,86% | €/S 1,1006 -0,08% | SPREAD BUND 10Y 164,20 +9,90 | BRENT DTD 62,19 -0,16% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 40-43

Venezia, 7 miliardi e il Mose non c'è

EMERGENZA

L'opera contro l'acqua alta è costata 5,3 miliardi, più altri 2 d'interventi accessori

Spitz super commissario per sbloccare i lavori
Oggy Cdm straordinario

Edizione chiusa in redazione alle 22

Un disastro con danni incalcolabili. Così il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e il premier Conte, dopo un sopralluogo della città sommersa da un'acqua alta da record. Ci si domanda dove sia finito il Mose, la grande opera progettata per proteggere Venezia. Finora è costato 5,3 miliardi, che salgono a più di 7 con i costi delle opere accessorie. Sarà pronto tra un anno (forse). Il governo nominerà Elisabetta Spitz, super commissario.

— [Servizi a pagina 3](#)

L'EDITORIALE

UNA ITALIA CHE NON CI PIACE

di Fabio Tamburini

La storia del Mose è emblematica di una Italia che non ci piace. Incapaci, perché non è possibile un investimento che, per quanto originale ed audace, stia richiedendo tempi e risorse, perché gli intrecci tra politica e affari hanno bloccato a lungo i lavori rendendo inevitabile la decapitazione della struttura che lavorava all'opera. Il mercato, perché, come

possono testimoniare i commissari chiamati nel tempo a occuparsene, sono costretti a seguire le cause legali che proiettano amministrative e raffiche di ricorsi al Tar. Ancora una volta, i vicende del Mose confermano che le risorse economiche non mancano: finora gli investimenti hanno raggiunto la cifra record di oltre 5 miliardi.

— [Continua a pagina 2](#)



In ginocchio. Venezia sprofonda sotto l'acqua alta: scuole, teatri, conservatori e locali sono chiusi, traghetti e motorcini affondati

LETTERA ALLA VON DER LEYEN

Rossi (Toscana): l'Europa riveda le quote sull'acciaio

«Le quote d'importazioni libere dai dazi devono essere rivedute per far fronte alla crisi del settore». Così la lettera che il governatore della Toscana, Enrico Rossi, intervenuto a un forum dell'agenzia di stampa Radiocor, ha inviato alla presidente della commissione Ue, Ursula Von Der Leyen, per difendere il sito di Piombino.

— a pagina 2

Ex Ilva, aperto filo diretto Conte-Mittal

LA CRISI DELL'ACCIAIO

Passa la linea del premier e di Patuanelli, Di Maio arretra: aperture sullo scudo

Fuori i secondi. L'estile filo che lega Londra e Roma, a cui è appeso il destino di Taranto, Novi Ligure e Cornigliano, è tenuto a un capo dalla famiglia Mittal e all'altro capo da Giuseppe Conte. Lucia Morelli è almeno in questo momento, in ombra. Le posizioni sono rigide. Ma possono mutare

all'improvviso. Non esiste una stanza d'albergo in cui gli sherpa stiano discutendo. Non ci sono navette di documenti spedite e compilate dai tecnici delle due parti. Nel vuoto di questi giorni esiste la definizione delle reciproche posizioni. È il filo fra Londra e Roma. Intanto i parlamentari M5S dicono sì a un documento in 4 punti in cui si dà piena fiducia alla trattativa di Patuanelli e si sottolinea che per ragioni legali dovesse riproporsi l'idea dello scudo penale, questo dovrà essere sottoposto all'assemblea dei parlamentari e del premier.

Belloc, Podda e Perrone — a pagina 2

VIAGGIO TRA LE TUTE BLU

Rassegnazione e sfiducia nella fabbrica in agonia

Rassegnazione, sfiducia e paura. Sono gli stati d'animo che rivelano gli operai dell'ex Ilva di Taranto al cambio turno delle ore 15 sul piazzale della portineria D. Dichiarano di essere stanchi, di non vedere via d'uscir-

ta, temono il peggio e sostengono che in fabbrica ormai il declino si tocca con mano sempre più. Sia sugli impianti che nelle officine e nei magazzini dove mancano i pezzi di ricambio.

Palmitieri — a pagina 2

F. CALTAGIRONE JR.

Cementir lancia la svolta green

Svolta «verde» sostenuta da 100 milioni di investimenti. È ancora digitalizzazione dei processi e maggiore spinta su efficienza e taglio dei costi. Sono gli assi del piano 2020-2023 di Cementir. L'ad Caltagirone Jr: «Un cambio di passo in linea con i tempi».

Celestina Dominielli — a pagina 24

ERNESTO MAURI

«Mondadori può tornare al dividendo»

Ernesto Mauri, ad di Mondadori, commenta con soddisfazione i dati dei primi nove mesi dell'anno del gruppo che adesso «è nelle condizioni per tornare a una distribuzione stabile del dividendo. A partire dall'esercizio in conclusione».

Andrea Biondi — a pagina 23



Salvataggio NordLb, per la Ue i Land tedeschi sono soci privati

BANCHE

Bruxelles, disco verde a un intervento da 3,6 miliardi di euro

Il salvataggio di NordLb, un tempo la settima banca tedesca con oltre 150 miliardi di attivi, non è aiuto di Stato e non va contro le regole europee della concorrenza: questo perché l'intervento totalmente a carico di azionisti pubblici ricadde le stesse condizioni di un intervento privato.

Bufacchi — a pagina 5

ITALIA-GERMANIA

LO STRABISMO DI BRUXELLES

di Alessandro Graziani

Il salvataggio pubblico della banca tedesca NordLb ripropone il tema del diverso atteggiamento che l'Unione europea ha avuto nei casi di salvataggio di istituti tedeschi e italiani.

— [Continua a pagina 5](#)

UNIONE BANCARIA

ORA BERLINO CAMBI ROTTA

di Marco Onado

Il famoso salvataggio che le autorità tedesche stanno da mesi cercando per NordLb, una delle più importanti della categoria pubblica delle Landesbanken, rivela due sgradevoli verità.

— [Continua a pagina 5](#)

CREDITO

NOMINE

Abi, Patuelli verso il quarto mandato di presidenza

— a pagina 21



Banca. Con una modifica dello statuto, Antonio Patuelli sarà per la quarta volta presidente dell'Associazione bancaria italiana.

RINNOVI

Banchieri pronti alla trattativa sul contratto

Cristina Casadei — a pagina 11

PANORAMA

MERCATI

All'asta dei BTp rendimenti su Spread a 165 punti

Rendimenti in rialzo sui titoli di Stato italiani venduti ieri sul mercato primario. Nel complesso il Tesoro ha collocato all'asta obbligazioni governative per un controvalore di 7,25 miliardi di euro. Intanto continua la lenta corsa dello spread, innescata dalle nuove tensioni governative. Il differenziale con il Bund ieri ha toccato i 165 punti.

— a pagina 8

FINANZA

Mediobanca, Del Vecchio: voglio un azionariato stabile

Leonardo Del Vecchio invoca stabilità per Mediobanca e Generali. «Il mio obiettivo è contribuire a creare un azionariato stabile che aiuti le società a crescere e avere successo nel mondo» ha detto il presidente di Delfin. «Mediobanca e Generali sono un pezzo strategico del nostro sistema», ha aggiunto.

— a pagina 18

IL NUOVO PRESIDENTE

Merloni: «Anac subito operativa, si al subappalto in versione Ue»

Salerno e Santilli — a pagina 9

PARLA CASALEGGIO

Il modello crea la smart company, non solo l'hi tech

È il modello di business che fa la smart company, non solo l'efficienza della singola tecnologia. È la conclusione a cui giunge una ricerca della Casaleggio Associati condotta su 350 imprese di tutto il mondo, che sarà presentata oggi a Milano. Sono aziende con capitalizzazione e ricavi per dipendente molto sopra la media.

— a pagina 12

nòva.tech



Big data, il mercato continua a crescere e trasforma i processi aziendali

Guido Romeo — a pagina 37

Nordovest

DOMANI L'INSERTO REGIONALE DISTRIBUITO IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

La scommessa di Banca Passadore: è a Nord Est la nuova frontiera

Primo Piano Il caso Taranto

Ex Iva, filo diretto Conte-Mittal
Braccio di ferro sugli esuberanti

I nuovi equilibri. L'amministratore delegato Lucia Morselli (sempre meno esposta) ha ridimensionato Pasi (ex JP Morgan) e ha eliminato dal vertice il responsabile relazioni esterne

Paolo Bricco

Fuori i secondi. L'estile filo che lega Londra e Roma, a cui è appeso il destino dell'Iva, è tenuto a un capodalla famiglia Mittal e all'altro capo da Giuseppe Conte. Lucia Morselli è, almeno in questo momento, in ombra. Le posizioni sono rigide. Ma possono mutare all'improvviso. Non esiste una stanza d'albergo in cui gli sberpa stiano discutendo. Non ci sono navette di documenti spedite e compulsate dai tecnici delle due parti. Nel vuoto di questi giorni esiste la definizione delle reciproche posizioni. E il filo fra Londra e Roma. Il meccanismo è elementare. Per sbloccarlo, giungendo ad una ridefinizione del contratto fra Stato Italiano e ArcelorMittal, devono succedere delle cose "semplici". Il nono non si è arrivati a incontri fra le parti e nemmeno a call conference strutturate. Il Mittal, il padre Lakshmi e il figlio Aditya, non rinunciano: non ce ne andiamo, restiamo servi accorte: mila licenziamenti, Conte formula una "semplice" richiesta: accettata la trasformazione della piattaforma del licenziamento in una piattaforma di ammortizzatori sociali. Il Mittal, almeno per ora, non lo vogliono.

Sull'intero meccanismo Mittal-Conte non fa particolare effetto il tentativo del Governo di concepire una struttura azionaria alternativa, con il richiamo continuo e ossessivo a una CDP che ora dovrebbe diventare società di ArcelorMittal e che ora dovrebbe apportare capitali con gli industriali siderurgici italiani chiamati, in caso di esplosione del tutto, ad apportare se non solidamente esperti. Invece, sul meccanismo Mittal-Conte ha un impatto potenzialmente distruttivo il ricorso di urgenza del commissario al Tribunale di Milano contro lo spegnimento degli impianti, effetto della lettera di dimissioni di due lunedì fa.

Intanto, Morselli si dedica alla dimensione locale e alla fabbrica. Ieri ha incontrato Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, rassicurando sul pagamento delle imprese dell'Indotto. In azienda ha ridimensionato Samuele Pasi (ex JP Morgan) e ha eliminato dalla prima linea Patrizia Carrarini, responsabile delle relazioni esterne già portavoce di Roberto Maroni, presidente leghista della Regione Lombardia. In acciacchi, si procede alla de-politicizzazione.

Fuori dall'acciaieria, sulla linea Roma-Londra, il filo persiste. Conte ha annunciato che la famiglia Mittal si terrà la prossima settimana. Lo stallo fra la Presidenza del Consiglio e la famiglia Mittal non può durare all'infinito. In un senso o nell'altro, qualcosa succederà. E accadrà all'improvviso, nel giro di poche ore.

Il premier ha annunciato che il Consiglio dei ministri sul dossier Taranto si terrà la prossima settimana



Il lavoro a Taranto. Lo stabilimento ex-Iva

In commissione Finanze Camera. Inammissibili gli emendamenti di Italia Viva e Fd sullo scudo perale per l'Iva

IL FRONTE POLITICO

Di Maio costretto ad arretrare
prime aperture M5S sullo scudo

Per il Governo restano margini di negoziazione: sospeso il ricorso d'urgenza

Carmine Fotina
Manuela Perrone
ROMA

Il ricorso d'urgenza che innescerebbe la guerra con ArcelorMittal resta ancora in sospeso. È necessario partire da qui per capire che, secondo il Governo, ci sono ancora margini di negoziazione con l'azienda per quanto esigui. È l'interpretazione che ieri, allo Sviluppo economico, si dava delle riunioni del ministro Stefano Patuanelli con i deputati 5 Stelle (martedì) e con i senatori (ieri) era orientata in questa direzione. Patuanelli ha ottenuto un mandato a portare la linea del M5S alle riunioni di maggioranza e al Consiglio dei ministri.

5000
GLI ESUBERANTI IN EX-IVA
Le ipotesi di Arcelor sugli esuberanti nella fabbrica di Taranto

l'assemblea. E comunque tutto andrebbe legato a un percorso di decapitalizzazione. Aperture ci sono state, seppur ridimensionate dallo stesso ministro dello Sviluppo economico e dai vertici del Movimento.

Il fatto è che la partita Iva si intreccia con quella più delicata della leadership del Circolo Stelle. Sono in molti, dentro il M5S, a definire il capitolino Luigi Di Maio ormai «commissariato». Fonti parlamentari parlano esplicitamente di un «cordone» costruito pazientemente intorno al leader, con un doppio obiettivo: sostenere Conte nella trattativa con ArcelorMittal ed evitare che sul tema possa deflagrare il Governo giallorosso. Da qui l'estrema cautela, anche sul tema dello scudo perale: è d'obbligo farlo digerire a piccole dosi, senza legarlo alla fiducia all'Esecutivo. Gli emendamenti relativi presentati da Italia Viva sono stati giudicati inammissibili dalla presidente della commissione Finanze della Camera, la pentastellata Carla Rosocco. «Nessuna forzatura», è la parola d'ordine.

Al M5s comunque non si dà ancora nulla per scontato. Ufficialmente resta la linea dura. Patuanelli ieri la conferenza stampa ha detto di non credere che si arriverà al ricorso da parte dell'azienda, perché secondo

l'Esecutivo non esistono i presupposti legali. Ma dietro le quinte si ragiona su nuovi interventi normativi. In attesa del via libera politico. Il ministro ha spiegato che non ha senso parlare di uno «scudo a tempo», perché l'immunità ha sempre avuto una scadenza (nell'ultima versione 23 agosto 2013, cioè fine dell'esecuzione del Piano ambientale). Il punto sarebbe semmai decidere se disinnescare preventivamente possibili rinvii della Corte costituzionale, delimitando la durata temporale oggi fissata al 2023. Un'immunità più breve sarebbe politicamente più facile da gestire, ma per arrivare bisognerebbe concordare con Mittal singoli interventi sul piano ambientale più ravvicinati nel tempo.

Di piano lì per ora Patuanelli non parla, nonostante contatti comunque avviati. Ipotesi tecniche che coinvolgono la Cdp sono state vagliate da alcuni esponenti di governo, anche in riferimento a un ingresso di minoranza in Aminvestco al fianco di ArcelorMittal. Secondo quanto risulta a Radiocor, tuttavia, le fondazioni sociali di minoranza di Cdp nel consiglio Acri di martedì avrebbero espresso contrarietà a un eventuale impegno della Cassa nell'ex Iva.

TOSCANA, FORUM A RADIOCOR

Europa senza tutele,
l'extra produzione
abbatte il mercato

In Regione nessuno produce più acciaio, per Jindal solo laminazione

Matteo Meneghelli

L'Europa deve fare di più per proteggere i propri produttori di acciaio, la Salvaguardia non basta, è la recente riduzione della «reduzione» (l'incremento automatico dei tetti sui volumi di import extraeuropee escludi dal dazio) dal 5 al 3% non basta. A lanciare quest'appello, con una lettera alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, è Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana. Un territorio dove, fino a poco tempo fa, era praticato uno degli ultimi due (l'altro è quello di Taranto) cicli integrali italiani. Piombino è storicamente la culla dell'acciaio per le rotole da treno. In questi anni a gestire quell'impianto si sono succeduti lo Stato, la famiglia Lucchini e il gruppo russo Severstal, fino a una gestione commissariale che ha spento l'altoleno e ha cedere qualche restava al gruppo algerino Cerval. Che a sua volta, pressato dal Governo per l'incapacità di mantenere gli impegni presi al momento dell'acquisizione, l'ha venduta agli indiani di Jindal south west.

Oggi in Toscana nessuno produce più acciaio: quest'ultimo viene solo laminato da Jindal. La promessa è tornare a colare, con un forno elettrico e,

magari, un altro laminato per produrre coils (gli stessi che produce l'ex Iva). La congiuntura però non è delle migliori. E investire in questo momento, in uno scenario di sovraccapacità produttiva, con operatori extraeuropei aggressivi, che premono ai confini smania di inondare l'Europa di acciaio, è quantomeno temerario. Per questa ragione Rossi chiede a gran forza tutela da parte dell'Unione europea. Per evitare il rischio che il settore fare acciaio «di un territorio come Piombino diventi solo un ricordo.

A Piombino, ha spiegato ieri Rossi, durante un Forum organizzato dal Sole 24 Ore Radiocor, «le cose stanno procedendo, i laminatoi funzionano e Jindal ha assicurato di volere continuare a investire e realizzare il forno elettrico». Parlando della recente visita di Sajjan Jindal in Italia, il governatore ha assicurato che «noi siamo lasciati con una serie di buoni notizie e le sue espressioni sono state molto nette e questo ci fa ben pensare», indicando però che il piano atteso per gennaio potrebbe slittare di qualche mese. «Loro devono portare un piano a gennaio, ci stanno lavorando e a quello che ho intanto ci sarà uno sfilamento, molto legato anche alle vendite italiane». Certo, osserva infine Rossi, «per i forni elettrici occorre molta energia e quest'ultimo è un punto fondamentale che rischia di fare andare via Jindal».

IL DOCUMENTO

La lettera di Rossi
a Ursula von der Leyen

Carla Presidente von der Leyen,
nel marzo 2018 gli Stati Uniti hanno deciso di imporre pesanti dazi all'importazione di prodotti in acciaio e alluminio.

I dazi del Presidente Donald Trump incrementano del 25 per cento il prezzo dei prodotti siderurgici che entrano nel mercato americano. Se pur con misure contrarie dei membri del Wto, tale misura è entrata in vigore perché l'acciaio statunitense è stato ritenuto un settore chiave per la sicurezza del paese.

Il settore siderurgico, strategico per l'Europa, ne ha risentito particolarmente. Dall'entrata in vigore di tali misure, le importazioni di acciaio in Europa sono cresciute del 12 per cento a fronte di un mercato che cresceva solo del 3, sfavorendo la produzione interna.

Il 19 luglio 2018, l'Unione europea ha reagito a questa azione protezionistica con delle misure di salvaguardia sulle importazioni di determinati prodotti di acciaio che prevedono un sistema di quote che i paesi extraeuropei non possono eccedere, se non con un pagamento di un dazio del 25 per cento. A febbraio 2019, la Commissione ha però aumentato del 5 per cento le quote iniziali e del 5 per cento a luglio 2019 e di un successivo 5 per cento a luglio 2020, nel rispetto delle regole del Wto che chiedono una liberalizzazione progressiva delle misure.

Alla luce della volatilità dei prezzi delle materie prime, dei costi energetici, della crisi di diversi settori manifatturieri come quello automobilistico e della Brexit, il mercato europeo dell'acciaio è crollato. La stessa Cina ha visto la sua economia rallentare e si è trovata con un avanzo di produzione pari a 200 milioni di tonnellate, anche a fronte di una diminuzione della domanda globale.

In risposta a questi fattori e a sostegno della produzione interna, l'Ue ha recentemente rivisto le misure di salvaguardia riducendo dal 5 al 3 per cento l'aumento delle quote di importazione libere da dazi a partire da luglio 2019.

Nonostante questo passo in avanti da parte della Commissione, questa misura è insufficiente a proteggere un settore chiave della nostra economia e con un impatto così importante sull'occupazione. Considerando che il consumo apparente di acciaio in Europa è sceso dell'8 per cento solo nel secondo trimestre del 2019 sarebbe opportuno rivedere le misure di salvaguardia e incentivare gli investimenti innovativi in questo settore.

La siderurgia europea, settore tra i più energivori, merita più sostegno e protezione anche considerando gli investimenti che il nostro continente sta compiendo per renderlo sempre meno inquinante a livello ambientale, puntando su innovazione e nuove tecnologie. Un sostegno in linea con l'European Green Deal che propone una Carbon Tax alle frontiere per evitare la

Le misure di salvaguardia sulle importazioni sono insufficienti a tutelare il mercato

riocalizzazione delle emissioni di carbonio e che non può non considerare la maggiore sostenibilità degli impianti siderurgici presenti all'interno del proprio territorio.

Il settore siderurgico è considerato anche in Toscana. Il sito di Piombino produce laminati in acciaio di altissima qualità e stiamo facendo molti sforzi per rendere l'intero sito industriale più competitivo a livello globale e nel rispetto della sostenibilità ambientale. Su quest'ultimo tema, come Regione, abbiamo anche lanciato un piano "Toscana Carbon Neutral", dandoci come obiettivo il 2050.

L'Europa non può tirarsi indietro in questa sfida. Le quote di importazione libere da dazi devono essere riviste per far fronte alla crisi del settore, ai dazi americani, all'eccessiva produzione asiatica e infine per penalizzare produzioni a più forte impatto ambientale.

Enrico Rossi,
Presidente della Regione Toscana

TRA LE TUTE BLU

Dagli altiforni alle officine. Paure e speranze quotidiane in quello che fu un grande polo industriale

La sfiducia degli operai nella fabbrica in agonia

Domenico Palmiotti

«Aspetta bello, che le due eventi sono». Appoggiato alla ringhiera della portineria D che portano ai tornelli, Giovanni invita il collega Vincenzo a fermarsi. E ancora presto per strisciare l'badge. Entrambi, infora alla carpenteria, sono del tutto che inizia alle 15. «Mi sono proprio stancato, non ne posso più», esclama Giovanni. «Ho 49 anni, sto da 20 qui dentro, potessi andarmene. C'è tanta gente che anni fa, anche a meno di 20 anni, è andata via. Mio suocero per esempio...». Si, ma allora c'è un'alternativa, ora invece non c'è niente», replica Giovanni riferendosi alle pensioni che, sotto la gestione Iva, alla fine degli anni '80, hanno consentito un turn over fortissimo. «In carpenteria non ci sono più pezzi di ricambio», aggiunge Giovanni e riassume l'oggi di quello che fu

un grande polo industriale.

Cielo coperto, pallman che arrivano e «scaricano» gli operai pendolari che entrano in fabbrica, mentre un presidio di donne - "libere cittadine" si definiscono - lassa piccoli cartelli gialli con le scritte «Anno 2019 uniti per la salute e il lavoro», «Year 2019 save Taranto save the planet», «Anno 2019 vogliamo una "vita normale" non come quella di chi vive in siti inquinati».

Da un lato la protesta di chi rivendica la chiusura, dall'altro l'incertezza di chi vede a rischio il posto di lavoro e tocca con mano il declino. Oltre a sfiducia e paura, c'è anche rassegnazione tra gli operai. «Sono avanti per modo di dire», afferma Antonio Zaacaria dell'acciaieria 2, «c'è un senso di grande precarietà che avanza, ci arretano. Insieme al fatto che stare adesso qui non è più sicuro, né per il lavoro che fa, né per l'ambiente e quindi la mia salute. Ho vent'anni di acciaieria e siamo pas-

sati da 35-36 colate di acciaio dei tempi normali, quando ne facevamo 13 a turno, alle 8-9 al giorno di oggi. Abbiamo convertitori: uno è di riserva e dei restanti due, ne funziona solo uno».

«Ci hanno comunicato alle 23 di venerdì che fermavano una delle due linee di acciamento», dichiara Giovanni Casamassima, che lavora dove si preparano i materiali di carica per gli altiforni. «La capacità di acciamento è ora del 50%, potrebbe fermarsi anche qualche altoleno perché le materie prime scarseggiano, mentre 26 persone dell'acciamento, tra eserciti e emanazioni, sono state messe in cassa integrazione». «Sto alle officine elettriche», dice Franco Galeano, giunto in stabilimento per essere trasformatori, potenti, ad alta tensione, rusciano ancora a ripararli con quelle che c'è in magazzino, anche perché senza energia lo stabilimento si ferma. I miei compagni vogliono che Mittal

se ne vada, basta dicono, chiedono che la fabbrica sia nazionalizzata. Ha il voglia di spiegare che prima dobbiamo cercare di far rispettare gli accordi».

«Non sappiamo che direzione sta prendendo questa barca, vogliamo risposte da chi è abituato a fare promesse, ma stavolta deve fare una promessa e la deve mantenere perché siamo stanchissimi», sostiene Mirco Galeandro, operaio dell'Indotto, comparto dove la Gamli ha dichiarato che non paga gli stipendi - perché a sua volta non si è vista saldare le fature da ArcelorMittal - mentre oggi i sindacati avviano la trattativa sulla cassa integrazione con tre imprese: Enetec, Fc e Iris. Si interviene Davide Neris, anche lui delle imprese appaltatrici. «Ma lo disoccupato a stallo dello Stato, con gli ammortizzatori sociali, non voglio stare. Il reddito di cittadinanza non lo voglio perché ho una dignità».

200

MILIONI DI TONNELLATE
LA Cina si è trovata con un avanzo di produzione pari a 200 milioni di tonnellate

Primo Piano Conti pubblici

Asta BTP, rendimenti su Ora lo spread tocca 165 punti

Mercati. Collocati titoli per oltre 7 miliardi: il tasso sul triennale passa da 0,05% a 0,22% Milano cede lo 0,8%, ma nel 2019 è al top in Europa

Vito Lops

Rendimenti in rialzo sui titoli di Stato italiani venduti ieri sul mercato primario. Nel complesso il Tesoro ha collocato all'asta obbligazioni governative per un controvalore di 7,25 miliardi di euro. Più nel dettaglio sono stati assegnati BTP triennali per 2,5 miliardi, con un rendimento lordo in aumento a 0,22% dallo 0,05% fissato all'asta precedente (a fronte di una domanda per 3,828 miliardi). Sono inoltre stati collocati BTP a 7 anni per 3,25 miliardi (4,168 miliardi le richieste) con un rendimento in rialzo a 0,99% dallo 0,60% precedente. Il Tesoro ha assegnato, infine, BTP trentennali per 898,9 milioni (1,559 miliardi le richieste) con un rendimento salito al 2,29% dal 2,03% di ottobre e BTP trentennali (ma con vita residua di 28) per 601,1 milioni (1,166 miliardi richiesti) con un rendimento al 2,15%.

I rendimenti in asta sono risultati più elevati rispetto alle analoghe aste precedenti come peraltro prevedibile considerati i tassi già espressi da qualche seduta sul mercato secondario. In salita ormai da due settimane anche per via delle tensioni politiche in merito al caso Ilva. Non a caso lo spread tra BTP e Bund - che a fine ottobre era

a 140 punti - ieri ha chiuso a 165 punti (154 calcolato con il "vecchio" benchmark) spicchiando un rendimento del BTP a 10 anni pari all'1,35%, come non accadeva da Ferragosto, prima della nascita del governo Conte bis.

Quanto al mercato azionario, l'ultima seduta è stata caratterizzata da una battuta d'arresto per le Borse europee (indice Eurstmix 50 a -0,34%). Milano ha ceduto lo 0,86%, ma da inizio anno continua ad essere la migliore in Europa con un guadagno del 28,6%. Sui listini hanno pesato le "mancate" parole di martedì sera del presidente americano, Donald Trump, che in un discorso all'Economic Club di New York ha evitato di fornire dettagli sullo stato delle trattative Usa-Cina. Non ha neppure annunciato, come si attendevano gli osservatori, un rinvio delle tariffe doganali contro le auto prodotte in Europa. I listini europei ieri hanno comunque ridotto i call in chiusura rispetto alla mattinata mentre Wall Street aggiungeva nel corso della seduta nuovi massimi storici con l'indice S&P 500 che si è portato verso la soglia insplorata dei 3.100 punti sulle ali delle parole rassicuranti sulla tenuta dell'economia del governatore della Fed Jerome Powell.

REPUBBLICAZIONE RIBERTATA

Spread in risalita

Andamento del differenziale tra i Tassi dei BTP e dei Bund decennali



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore sui dati Reuters

IL TERMOMETRO DEL RISCHIO ITALIA

Il differenziale torna a salire? Ecco i tre motivi

Le cause: la debolezza del Governo, la proposta tedesca sui depositi, le mosse Bce

Morya Longo

Eppur si muove. Sembrava un problema dimenticato, acqua passata. Ma lo spread tra BTP e Bund sta tornando a far parlare di sé: dai minimi toccati a metà settembre a 132 punti base, ieri il termometro del rischio Italia è infatti tornato a superare i 165 punti base secondo Reuters e i 154 secondo Bloomberg (la differenza dovuta al fatto che Reuters dà il 700 ore ha iniziato a calcolare lo spread sul nuovo BTP decennale). E anche le aste di BTP di ieri, con rendimenti in rialzo rispetto a un mese fa, confermano che il rischio Italia è tornato a salire. Tre sono i motivi: uno legato alla politica italiana, uno dovuto all'apertura della Germania alla garanzia unica sui depositi bancari, uno forse connesso a una tecnicistica introdotta dalla Bce.

Il peso della politica

Solo lo spread era sceso molto con la formazione del nuovo Governo Conte, ora che il Governo appare più debole le pressioni sui nostri BTP aumentano. Questo non perché il Conte due piaccia particolarmente ai mercati per le sue politiche. Il motivo è un altro: il Governo Conte due ha completamente abbandonato la retorica no-euro. Questo basta a tranquillizzare gli investitori, terrorizzati dall'idea che i BTP che hanno comprato in euro possano un giorno essere convertiti in lire svalutate. Ecco perché la debolezza del Governo pesa sullo spread, perché in caso di elezioni anticipate è evidente che a vincere sarà il Centrodestra a trazione leghista. E la Lega viene ancora percepita come un partito no-euro.

Forse a torto. Un rapporto di Citigroup dell'11 novembre sottolinea infatti che Salvini, quando ha risposto perché no all'ipotesi di Mario Draghi alla presidenza della Repubblica, ha contribuito a scrollare dalla Lega l'immagine di partito no-euro. Ma ugualmente il mercato resta timoroso. Non è un caso che il 28 ottobre, cioè il

giorno dopo la super-vittoria del Centrodestra alle elezioni in Umbria, lo spread sia salito. E con la stessa ondata viene guardato il caso Ilva: perché indebolisce il Governo.

La proposta tedesca

A pensare sullo spread è poi un'altra vicenda: l'apertura da parte della Germania alla garanzia europea sui depositi bancari. La notizia è positiva per l'Italia, perché una garanzia comunitaria sui depositi sotto i 100mila euro ridurrebbe il rischio di fuga di denaro dai conti correnti in caso di crisi bancaria. Perché, allora, una notizia positiva pesa sullo spread BTP-Bund? Il motivo sta nei dettagli: la Germania propone una contropartita a questa concessione. Chiede, per dare il via libera alla garanzia sui depositi, che le banche riducano i titoli di Stato nazionali nei loro bilanci. Ecco perché una notizia positiva è diventata negativa per lo spread: perché le banche italiane dovrebbero vendere un bel po' di BTP. Oggi ne detengono per 400 miliardi.

-0,50

IL TASSO SUI DEPOSITI BCE

Tagliando i tassi sui depositi bancari in Bce, Draghi ha introdotto un sistema di esenzioni. Il tiering. Le banche italiane sono esentate per 90 miliardi

Effetto indesiderato del tiering

C'è infine un nuovo tecnico: il «tiering» della Bce. Quando Mario Draghi ha tagliato i tassi sui depositi delle banche in Bce (a -0,50%), ha introdotto un meccanismo che alleviasse i dolori delle banche per questa misura. Il «tiering» di fatto il tasso negativo non si applica a tutti i depositi in Bce, ma è stato introdotto un sistema di esenzioni. Qui sta il punto: nel caso delle banche italiane - calcola Antonio Cesariano di Intermonte - verrebbero esentati dai tassi negativi depositi per 90 miliardi (oltre ai 15 miliardi della riserva obbligatoria). «Per le banche italiane si tratta di una potenziale finestra di arbitraggio - spiega - Possino prendere a prestito fondi a tassi negativi sul mercato interbancario dei pronti/termine, e poi depositarli in Bce a tasso zero. In questo modo lucrerebbero sul differenziale, ma drenerebbero liquidità facendo salire i tassi del p/t e di conseguenza del BTP». Morale: si rischia il boomerang, a meno che non arrivi liquidità dall'estero come è accaduto a inizio novembre.

REPUBBLICAZIONE RIBERTATA

"465.000 fratture per osteoporosi ogni anno. Nel 2025 si stima possano salire a 598.000."

Il paziente allettato per una frattura necessita di assistenza h24 e di terapie mediche costose.²

FONTI: 1. Svedbom A. et al. Epidemiology and Economic Burden of Osteoporosis in Italy. Arch Osteoporos (2013) 8:107-114
2. http://www.ansa.it/salutebenessere/notizie/rubriche/salute/2013/03/15-epidemia-fratture-fattore-anziani-profesi-fino-106-anni_8405009.html

SOSTENIAMO IL DIRITTO ALLA SALUTE DELLE OSSA.

ABIOMEN
PHARMA
WWW.ABIOMEN.IT

«Piani anticorruzione e subappalti versione Ue, Anac operativa a pieno»

INTERVISTA

FRANCESCO MERLONI

«Continuità con Cantone, non faremo solo ordinaria amministrazione»

«Piano straordinario per i cantieri? Bene ma senza commissari e deroghe»

Mauro Salerno
Giorgio Santilli

addio di Raffaele Cantone «non ha lasciato un'Autorità dimezzata». Anzi. «Siamo pienamente operativi e non ci limiteremo all'ordinaria amministrazione». Francesco Merloni, alla sua prima uscita pubblica da numero uno dell'Anticorruzione dopo il ritorno in Cassazione del magistrato campano, manda senza troppi giri di parole un primo segnale forte nei confronti di chi si attendeva un "calo di attenzione" dell'Anac.

In attesa della nomina di un nuovo presidente (l'attuale consiglio scade a luglio 2020), la posizione di Merloni al vertice dell'Autorità è stata blindata grazie a un parere dell'Avvocatura dello Stato che garantisce che a Merloni, in qualità di consigliere anziano, vanno anche i poteri attribuiti in via esclusiva al presidente (poteri monocratici), in sostanza il potere di proporre ai prefetti il commissariamento degli appalti a rischio corruzione. Un'ulteriore copertura normativa potrebbe arrivare con un emendamento ad hoc in uno dei provvedimenti al vaglio del Parlamento, dopo che tentato andò a vuoto con il decreto ministeriale.

In che direzione andrà la "nuova" Anac? Ci muoveremo in assoluta continuità rispetto alla linea tracciata negli ultimi anni. E non ci limiteremo a gestire una transizione. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo approvato un atto di segnalazione a Governo e Parlamento sul subappalto, dove proponiamo di adeguare alle indicazioni della Corte Ue senza però aprire tout court alla

libertà di subaffidamento integrale, e anche il nuovo Piano nazionale anticorruzione che guiderà le amministrazioni per il periodo 2019-2021.

Il decreto sblocca i cantieri ha tolto all'Anac il potere di regolazione sui contratti pubblici, che anche Cantone ha infine giudicato eccessivo. Torna il regolamento sugli appalti al posto delle vostre linee guida. Una riduzione dei vostri poteri, si direbbe. L'idea di guidare operativamente il mercato con una formula di soft regulation non è un'invenzione dell'Anac ma del legislatore. La scelta di tornare a un regolamento rigido e vincolante è nei fatti, ma merita forse una riflessione più ampia, che riguarda la capacità della Pd di prendere scelte autonome. La soft law doveva dare alle amministrazioni appaltanti una maggiore discrezionalità, ma la strategia ha fallito perché è venuto a mancare il pilastro su cui doveva appoggiarsi questa riforma, cioè la qualificazione e la razionalizzazione delle stazioni appaltanti. Le nostre Pd non hanno la struttura per reggere a un cambio di passo di questo tipo.

Troppi piccoli centri di potere e



FRANCESCO MERLONI
Nuovo presidente
Anticorruzione

OBIETTIVO 2020

La nascita dell'Anac

Nata nel 2014 l'Anac è stata affidata a Raffaele Cantone, che ha annunciato le dimissioni a fine luglio in polemica con i tentativi di rivedere al ribasso i poteri dell'Autorità

Passaggio di consegne

In attesa del nuovo presidente (scadenza luglio 2020) al vertice è salito il consigliere Francesco Merloni. Docerie di diritto amministrativo a Perugia fino al 2015 è stato anche nella commissione che portò alla legge anticorruzione («legge Severino»)

poche competenze? Abbiamo ottomila Comuni di cui 4.700 sotto i tremila abitanti. Questo è parte della riflessione. La più grande manovra anticorruzione è darsi una buona amministrazione. Senza agire su questo fronte saranno vani tutti gli altri progetti di innovazione dei nostri apparati pubblici. Penso ad esempio ai piani di digitalizzazione. Quanto al nuovo regolamento appalti, vediamo come sarà strutturato. Che dimensione avrà, che qualità avrà e se porterà a una semplificazione.

IL DDL BONAFEDE

Maggior impulso ai riti alternativi: ora aggiungo anche il patteggiamento

Giovanni Negri

Durata dei processi a misura di complessità. Sino a un minimo di 3 anni per quelli di competenza del giudice unico penale. Lo stabilisce l'ultima bozza del disegno di legge sulla riforma della giustizia, quella inviata ai partiti di Governo e quella sulla quale il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede chiama la maggioranza al confronto in un vertice che potrebbe svolgersi già oggi. Il testo era già stato approvato a fine luglio dall'allora maggioranza gialloverde, come di frequente per le parate più delicate con la formula "salvo intese", formula che in realtà nascondeva un forte dissenso sull'efficacia delle misure messe in campo per accelerare i processi, soprattutto quelli penali. Perché, all'orizzonte, ora come allora, c'è la ormai prossima entrata in vigore, dal 1° gennaio, della nuova modalità

Tra i vostri compiti c'è anche quello di ridurre la litigiosità negli appalti, fornendo pareri preventivi alle imprese e alle Pd. Bel progetto, che però vi ha attirato non poche critiche per la mancanza di tempestività delle risposte. È un problema che abbiamo avuto all'inizio. Quest'anno abbiamo risposto a 202 quesiti sempre nel termine dei 30 giorni previsti. Abbiamo anche dato un assetto stabile all'Autorità. Anche da un punto di vista amministrativo. A metà 2020 tutto il personale sarà inquadrato secondo le nuove regole. L'Autorità Anticorruzione c'è e agisce. Risponderemo con i fatti a chi dice che si starebbe meglio senza.

Imprese del settore Informatico fornitrici di beni e servizi in affidamento ai soggetti in arrivo nel perimetro. È stata sollevata più volte l'ipotesi di agevolazioni fiscali legate a questi oneri ma finora non ha avuto seguito. Ci sono anche sanzioni severe: rischia da uno a tre anni di carcere chi falsifica oppure omette le comunicazioni sugli elenchi delle reti, servizi informativi e informativi. Per gli illeciti amministrativi si parte da un minimo di 200mila euro fino a un massimo di 1.800.000 euro. La maggior parte delle norme attende dunque decreti attuativi ma entra subito in vigore la facoltà del presidente del Consiglio di disattivare apparecchi o prodotti in caso di attacchi con rischio grave e imminente per la sicurezza nazionale. Partono nell'immediato anche le disposizioni per estendere le norme sul "perimetro" all'impresa nel settore del 5G. E quelle sulla golden power recuperate da un disegno di legge del precedente governo Conte. Il potere del governo può essere esercitato contro «soggetti esterni all'Unione europea» intenzionati all'acquisizione azionaria di società nazionali di infrastrutture critiche, gestione dati, e finanziarie come Borsa spa. Il potere di veto si estende dalle sole «delibere» alla «adozione di atti o operazioni».

I NUOVI TEMPI DEI PROCEDIMENTI PENALI E CIVILI

Mafia e corruzione: due anni per l'Appello

6 Anni
È il tempo previsto per i processi penali particolarmente complessi, che riguardano materie di criminalità organizzata, terrorismo, reati contro la Pubblica amministrazione e di tipo finanziario, come le corruzioni e i falsi in bilancio

Giudice unico, dal 2022 un anno per ogni grado

4 Anni
La bozza di riforma prevede di far scendere a 4 anni la durata dei procedimenti di tipo penale che ricadono sotto la competenza del giudice unico. Dal 2022 è stato previsto che la durata dovrà scendere a 3 anni un anno per ogni grado di giudizio

Tribunale collegiale. tempi più ampi

5 Anni
Stando al documento inviato ai partiti di Governo, la durata dei vari processi attribuiti ai tribunali in composizione collegiale dovrà essere pari a 5 anni. Il termine è stato previsto per tutti i giudizi residui rispetto a quelli già disciplinati nella bozza

Lavoro e divorzio: processo in 4 anni

6 Anni
Nella riforma sono stati previsti nuovi e più incisivi interventi in tema civile. In particolare la durata del processo dovrà essere pari a 6 anni. Per determinate materie: lavoro e previdenza, separazione e cessazione del matrimonio, si scende a 4 anni

Durata dei processi fino a tre anni. Ecco la bozza di riforma della giustizia

IL DDL BONAFEDE

Maggior impulso ai riti alternativi: ora aggiungo anche il patteggiamento

Giovanni Negri

Durata dei processi a misura di complessità. Sino a un minimo di 3 anni per quelli di competenza del giudice unico penale. Lo stabilisce l'ultima bozza del disegno di legge sulla riforma della giustizia, quella inviata ai partiti di Governo e quella sulla quale il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede chiama la maggioranza al confronto in un vertice che potrebbe svolgersi già oggi. Il testo era già stato approvato a fine luglio dall'allora maggioranza gialloverde, come di frequente per le parate più delicate con la formula "salvo intese", formula che in realtà nascondeva un forte dissenso sull'efficacia delle misure messe in campo per accelerare i processi, soprattutto quelli penali. Perché, all'orizzonte, ora come allora, c'è la ormai prossima entrata in vigore, dal 1° gennaio, della nuova modalità

di calcolo della prescrizione, che ne congela il decorso una volta chiuso il giudizio di primo grado.

Il testo intanto è stato sottoposto a cambiamenti che vanno ben oltre una ristimolazione da parte dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia. A partire da una più articolata predefinizione della durata dei processi, sia penali sia civili. Ora, infatti si prevede una durata non superiore a 6 anni (3 per il primo grado, 2 per l'appello, 1 per la cassazione, omestabilita dalla legge Pinto) per i procedimenti penali a più elevato tasso di complessità, per esempio quelli in materia di criminalità organizzata e terrorismo, ma anche i più gravi delitti contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, indebita indagine) e l'economia (falso in bilancio, bancarotta). La durata, sempre nel penale scende a 4 anni complessivi per i fascicoli di competenza del giudice unico, con l'ulteriore predeterminazione che, dal 2022, la durata complessiva scenderà ancora sino a 3 anni, 1 anno per grado di giudizio. A 3 anni è prevista la durata per i residui giudizi attribuiti al tribunale in composizione collegiale. Quanto al civile, la durata base

dovrà essere di 6 anni, ma 4 per le cause in materia di lavoro e previdenza, di separazione personale dei coniugi, di cessazione degli effetti civili del matrimonio.

A presidiare l'effettività dei termini è il fatto che il giudice dovrà adottare le misure organizzative per rispettarli: c'è la leva dell'illecito disciplinare, che scatterà quando, per negligenza, l'autorità giudiziaria si sia resa responsabile dello sfioramento dei limiti in almeno un quinto del fascicolo, civili o penali, di cui è titolare.

Ma nel testo trova posto anche un maggiore impulso ai riti alternativi, dove a quanto già era stato previsto per dare più appeal all'abbreviato, tagliando i casi in cui la concessione è subordinata all'integrazione probatoria, ora viene aggiunto anche il patteggiamento. In buona sostanza, la nuova versione del disegno di legge prevede che aumenti sino a 8 anni di reclusione, solo a obbligatoria pena pecuniaria, il limite di pena applicabile su richiesta delle parti. Costituzionalmente si introduce però l'esclusione da questo allargamento dei reati di omicidio e istigazione al suicidio. Ma modifiche sono state previste

anche per i casi di inappellabilità, mentre la scansione della durata delle indagini preliminari è quella già figurata in estate con il preavviso della discovery anticipata per le lenzie del pm.

Dal Pd già un pacchetto di richieste di intervento ulteriore è stata messa a punto e oggi potrebbe essere presentata nel vertice con Bonafede. L'obiettivo è di trovare al più presto una sintesi, visto che il tentativo di disinnescare la bomba prescrizione, malgrado le rassicurazioni di Bonafede sul fatto che l'intervento comincerà a produrre effetti solo tra qualche anno, perde di credibilità man mano che il tempo passa. Tanto più che in commissione Giustizia alla Camera, nei prossimi giorni, sarà in discussione, in quota opposizione, un disegno di legge di un solo articolo per bloccare la riforma che per i 5 stelle in generale e per Bonafede in particolare è invece ormai un punto identitario. Un provvedimento sul quale potrebbero alla fine convergere anche i pochi scontenti della maggioranza, se una soluzione non verrà trovata nei prossimi giorni.

La cybersicurezza è legge, obblighi anche per le Pmi

OK DELLA CAMERA

Partono subito le norme su golden power e imprese nel settore del 5G

Mauro Lodovico
ROMA

Diventa legge il disegno di legge sulla sicurezza cibernetica. L'ok finale, a Montecitorio, è stato della maggioranza, astenuta l'opposizione. Si converte il decreto legge presentato dal governo presieduto da Giuseppe Conte. Il fondamento è l'istituzione di un "perimetro" nazionale dove entro quattro mesi si faranno rientrare le amministrazioni pubbliche, gli enti e gli operatori nazionali - pubblici e privati - obbligati a tutelarsi contro le minacce informatiche.

Sono enti e amministrazioni pubbliche e private che svolgono una funzione essenziale per lo Stato o un servizio essenziale per le attività civili, sociali ed economiche nazionali. Nel "perimetro" ci saranno infrastrutture strategiche, Ose (operatori di servizi essenziali) e anche gli IdS (fornitori di servizi digitali). Non tutti subito, sarebbe impossibile. La previsione è di cominciare con circa un centinaio di soggetti, i più a rischio. La partenza,

lo dice testualmente la legge, sarà infatti «graduale». Diventano obbligatorie le segnalazioni di attacco informatico: andranno fatte al Cicc (computer security incident response team), un organismo appena istituito con un Dpcm presso il Dis (Dipartimento Informazioni e Sicurezza, si veda IlSole24Ore del 9 novembre).

Il Dis svolge così un ruolo centrale di coordinamento e controllo dei processi di monitoraggio e gestione degli attacchi. Lo scenario è molto ampio: basti solo pensare che per l'attuazione della direttiva europea Nis (network and information security) - stabilisce i requisiti minimi per la sicurezza informatica per gli operatori di servizi essenziali e servizi digitali - sono stati conteggiati più di 460 Ose.

Il testo - relatori Emanuele Piano (Pd) ed Emanuele Scagliuso (M5s) - prevede l'affidamento di beni e servizi a rischio informatico ai soggetti rientranti nel perimetro con regole stringenti rinviate a un altro decreto del presidente del Consiglio da approvare entro dieci mesi. Un altro dpcm definirà le caratteristiche di questi beni per poter passare i test del Cicc. Il centro di valutazione e certificazione nazionale presso il Mise (ministero dello sviluppo). È in ballo, va detto, una questione di costi di rilievo a carico di numeri di piccole e medie



Il Sole 24 ORE

Hotel, una asset class tra boom di investimenti e frammentazione del mercato

26 novembre 2019 ore 9:30 Nctm Studio Legale Via Agnello 12

9.30 - 9.40 Saluti
Luigi Croce, Partner, Nctm Studio Legale

9.40 - 10.00 Introduzione | Un quadro sul settore
Monica Badin, Real Estate Consultant Hospital Department, World Capital Group

10.00 - 11.30 Tavola rotonda 1 | Il trend, la redditività e le prospettive dell'ospitalità
Marco Zalameña, Partner, Head of Hospitality, EY
Claudia Bisignani, Head of Hotels & Hospitality Italy, Jones Lang LaSalle
Francesco Calla, Senior Director, Head of Hotels Italy, CBRE
Dario Leone, Partner, Head of Hospitality Italy, Cushman & Wakefield

11.30 - 12.30 Tavola rotonda 2 | La visione degli investitori e degli operatori
Salvatore Ciccarello, DG, Cattolica Immobiliare
Giampiero Schiavo, CEO, Castello SGR
Marco Sangiorgio, DG, CDP Investments SGR
Maurizio Sacconi, Director of Operations, Rocco Forte Hotel
Francesco Cefalu, Regional Development Director, Head of EMEA & South, Mandarin Oriental Hotel Group

Moderatore:
Paola Dezza, giornalista, Il Sole 24 Ore

Intervengono i Partner di Nctm Studio Legale
Bruno Fondacaro, Paolo Lazzarino, Christian Mocolini e Roserarie Serrato

Per partecipare contattare eventi@nctm.it

www.nctm.it



Economia & Imprese



Per tutti. Accanto all'offerta da donna, anche capi per bambini

Moda
Uniqlo porta a Milano la linea creata insieme a Marimekko

Nel 2018 ai clienti italiani era stato quasi impossibile comprarla, dal 29 novembre potranno invece acquistare la capsule 2019 concepita con l'iconico marchio finlandese

Articoli e gallery su capsule collection e limited editions
www.ilssole24ore.com/moda



La piattaforma software per gestire i piani aziendali di Flexible Benefit.

ZUCCHETTI

«Ora trattativa con i bancari, ma sui soldi servono delle scelte»

L'INTERVISTA

Salvatore Poloni (Abi)

Lavoriamo per rendere sostenibile l'equilibrio per entrambe le parti

Un tempo verifiche sull'inflazione, oggi serve farle sull'innovazione

Cristina Casadei

Sarà anche il corso stesso della storia del lavoro in banca, con tutto il portato di questi anni, nel bene e nel male, adattare Abi e i sindacati nel salto culturale di cui ha bisogno il contratto dei bancari. Uscendo dalla logica del mero scambio, del do ut des e immaginando un confronto continuativo per governare il cambiamento. «Ci sono argomenti come le declaratorie professionali e la riforma degli inquadramenti che sono importanti in quanto tali. L'evoluzione tecnologica, l'esigenza di nuove competenze, il cambiamento nelle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa non possono essere ignorate». Incontriamo il presidente del Casi di Abi, Salvatore Poloni, a Milano, a trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari molto indoltrata. Con momenti di stallo, minacce di manifestazioni e scioperi, già avvenuti. E con l'auspicio che siano alle spalle. Il manager - che è condirettore generale di fianco Ippoliti - si presenta con una corposa cartella di documenti, a cui fa spesso riferimento, ci sono quelli che Abi ha consegnato ai sindacati e che rappresentano la posizione delle banche su specifici capitoli e la piattaforma sindacale, approvata dall'unanimità dai lavoratori. Li tiene distinti, ma sempre di fronte a sé, consapevole di attraversare un sentiero di rovi spinosi dove l'indiano può facile.

Doctor Poloni la richiesta di aumento di 200 euro dei sindacati ha messo in difficoltà il negoziato? Prima di parlare della parte economica penso che sia necessario affrontare tutti gli altri argomenti che sono contenuti nella piattaforma. La trattativa ha avuto una fase di decollo difficile ma siamo arrivati a fare il primo giro di boa, attra-

verso una reciproca, progressiva comprensione.

Il sindacato però è molto sensibile al tema dell'aumento. Riuscirte a colmare la distanza tra i 135 euro che offrite e i 200 richiesti dai lavoratori? Lavoriamo per fare il contratto. Lo scenario è complesso e difficile: le previsioni del Fondo monetario internazionale si ribassano, la crescita del Pil dell'Eurozona rivisita all'1,1, la stagnazione dell'economia italiana confermata, con il Pil allo 0,1 sul trimestre. Lo scenario di riferimento desta senza dubbio delle preoccupazioni, ma la trattativa sta andando avanti costruttivamente. Noi dobbiamo guardare in prospettiva, ma dobbiamo anche stare con i piedi per terra.

Questo significa che l'obiettivo non è fare semplice manutenzione dell'articolo contrattuale? Il contratto nazionale deve mantenere centralità e proprio per questo c'è la volontà di fare un vero rinnovo contrattuale, per portarlo al passo con tutti i processi di innovazione che ci sono stati in questi anni. Non possiamo negare che abbiano portato a nuove modalità di lavoro, che abbiano un miglioramento della vita lavorativa e che aiutino anche a superare il gap di genere. Per queste ragioni riteniamo molto importante il passaggio sulla cosiddetta cabina di regia per accompagnare l'innovazione digitale e i suoi effetti sul lavoro, contenuta nella piattaforma sindacale. Un tempo la verifica avveniva a fine contratto e sull'andamento dell'inflazione, oggi bisognerebbe farla sull'andamento dell'innovazione.

Immaginate un confronto continuo? Può essere utile avere momenti di verifica anche durante la vigenza del contratto. Abi ha presentato un documento che precisa la posizione delle banche su numerosi capitoli, tra cui gli inquadramenti. Nella composizione degli equilibri quale importanza ha la loro riforma? La riforma degli inquadramenti è di per sé importante. Il mondo del lavoro oggi è molto focalizzato sulle competenze e non c'è studio che non lo metta in evidenza. Il tema delle declaratorie professionali e degli inquadramenti centrali per queste ragioni, è un'esigenza riconosciuta già nel contratto del 2015, quando era stato assunto l'impegno a

Oltre il 40% dei bancari sono quadri direttivi

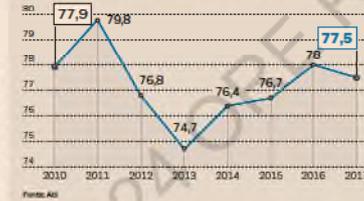
LA COMPOSIZIONE DEI DIPENDENTI PER INQUADRAMENTO

Dati 2017, in %



IL COSTO DEL PERSONALE PER DIPENDENTE

In migliaia di euro a prezzi correnti con effetto Irap fino al 2014



costruire un apposito cantiere. Come ha lavorato? I lavori non sono proseguiti per molte ragioni. Adesso però dobbiamo guardare avanti. Gli inquadramenti nel settore risalgono agli anni '90 e devono essere adeguati ad un mondo dove i modelli di servizio sono più flessibili. I professionali sempre più importanti e il numero di persone da coordinare spesso perde di significato. Per questo noi diciamo che anziché parlare di quadri direttivi si parli di area manageriale o professionalità altamente qualificate. Le altre aree sono quella operativa specialistica e quella esecutiva. Quanti sono i quadri direttivi? Oltre il 40% del personale. I sindacati vi chiedono il raffor-



La riforma degli inquadramenti è un'esigenza riconosciuta già nel contratto del 2015
Salvatore Poloni
PRESIDENTE CASI ABI

mento dell'area contrattuale. Cosa ne pensa? Nel nostro ordinamento l'applicazione del contratto collettivo nazionale non può essere imposta. Possiamo però lavorare per rendere più attrattivo il contratto del credito. I livelli di contrattazione hanno funzionato e ci hanno consentito di governare il settore in maniera socialmente responsabile. Possiamo prendere in considerazione un miglioramento dal punto di vista delle procedure riteniamo che vada riconfermata l'impostazione del contratto.

È però al secondo livello che, spesso, nascono le innovazioni. Se in un'azienda si fanno cose nuove e si introducono figure nuove, la sede più idonea in cui confrontarsi è quella aziendale. C'è la disponibilità delle imprese a rafforzare il capitolo delle tutele? Siamo disponibili ad approfondimenti e al confronto per ricercare soluzioni rispetto a quanto i sindacati scrivono nella loro piattaforma. Nel dialogo si può partire dalla valorizzazione del l'accordo sulle politiche commerciali che fa riferimento al tema delle tutele e che deve diventare parte integrante del contratto. L'attenzione alle persone potrà essere declinata anche sviluppando i temi afferenti alla cosiddetta area sociale e alla conciliazione vita-lavoro.

Con il nuovo contratto giovani entreranno in banca senza salario di ingresso? La trattativa dovrà aiutare a conciliare le modalità per superare il salario di ingresso che venne introdotto con il contratto del 2012. Il tema del costo del lavoro può essere affrontato senza creare divari generazionali. Il focus sarà mantenuto? Il focus è un'esperienza positiva che va valorizzata. È venuto il momento della parte economica. Tra la vostra offerta di 135 euro e la richiesta dei sindacati di 200 euro c'è un gap di 65 euro. Come viene esec? Si tratta di lavorare per rendere sostenibile l'accordo per entrambe le parti. Gli aspetti su cui lavorare sono numerosi.

Ne può indicare qualcuno? Dovremo fare delle scelte. A dare una risposta sarà la trattativa che dovrà tener conto dello scenario complessivo.

LIBRO BIANCO

FABRIZIO DI AMATO (ASSOLOMBARDA)

Leconomia circolare? Solo costruendo nuovi impianti

«Vogliamo l'economia circolare? E allora occorre costruire nuovi impianti per chiudere il ciclo dei rifiuti, non c'è molto su cui discutere».

Approccio pragmatico quello di Fabrizio Di Amato, vicepresidente di Assolombarda con delega oltre che a centro studi, filiere e cluster anche all'energia. Così come pragmatiche sono le linee guida del libro bianco dedicato dall'associazione proprio all'energia. Studio che analizza il quadro attuale, gli scenari di consumi, emissioni, riscaldamento globale, così come le tendenze e le strategie in atto, in Europa e altrove. Per arrivare infine a nove proposte operative, dove al primo posto c'è un tema tutto italiano e per nulla tecnologico: semplificazione e certezza delle norme. Perché se è vero che l'energia rappresenta uno dei mattoni di base per la competitività e lo sviluppo dei sistemi economici, è a questo aspetto che l'Italia deve dedicare un'attenzione particolare innovando rispetto al passato. Creando un sistema di regole semplici, certe e stabili per poter varare gli investimenti necessari. Cruciali per gestire la necessaria transizione energetica ma determinanti anche in senso economico all'ergato.

Sistema che si trova ora davanti ad un passaggio strategico, che mette al centro il tema della sostenibilità. Obiettivo da raggiungere, si spiega nel rapporto, puntando anzitutto sul recupero degli scarti, attivando

un percorso di economia circolare che valorizzi il più possibile il "fine vita" dei prodotti, mettendo in campo per le nuove infrastrutture necessarie anche incentivi fiscali analoghi a quelli utilizzati per l'industria 4.0, dunque ammortamenti potenziati. «Industria e sostenibilità» - aggiunge Di Amato - non sono realtà antitetiche, perché la leva al processo di trasformazione ambientale ed energetico non può che trovarsi nel mondo produttivo attraverso il driver dell'innovazione». Utilizzo del gas investendo anche in nuove infrastrutture strategiche, rilancio dell'idrogeno verde e a zero emissioni, rivitalizzazione degli incentivi all'efficienza energetica, biocarburanti, biometano, autoconsumo e incremento della potenza installata nelle energie rinnovabili sono i capitoli principali delle proposte incluse nel rapporto, che in generale vede il percorso della transizione energetica dai combustibili fossili ad altre forme non solo come una sfida ma anche e soprattutto come una grande opportunità di sviluppo per la nostra economia.

«A patto di passare dalle affermazioni di principio ai fatti concreti - osserva il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi - perché sentiamo l'obbligo di dire che l'enfasi sulla green revolution rischia di diventare l'ennesimo tema a cui il decisore pubblico non fa seguire in alcun modo decisioni conseguenti a un cronoprogramma così impegnativo come quello che abbiamo inviato in Europa».

—Luca Orlando
© ASSOCIAZIONE ASSOLOMBARDA

WELFARE PER AZIENDE

Immagina un welfare che mette al centro le persone

Aumenta la produttività del personale con piani aziendali personalizzati di Flexible Benefit. E con i vantaggi di un'unica piattaforma integrata di Gestione del Personale.

FAMIGLIA | ISTRUZIONE | BUONI SPESA
TEMPO LIBERO | SANITÀ | TRASPORTI

Scegli **INFINITY ZWELFARE**

zwelfare.it

ZUCCHETTI
Il software che crea successo

Economia & Imprese

«Modello smart company, se la Pmi può diventare Netflix»

L'INTERVISTA

DAVIDE CASALEGGIO

Serve un gioco di squadra tra pubblico e privato per gli investimenti

Roberto Bernabò

Identificarle è l'uso delle tecnologie esponenziali, dall'intelligenza artificiale alla blockchain, dal 5G alla robotizzazione, che fanno aumentare di 10 volte nell'arco di 4-5 anni la produttività. Ma soprattutto una capitalizzazione per dipendente molto più alta del settore. Ecco cosa fa di un'azienda immersa nella quarta rivoluzione industriale una smart company.

A provare a definirla è una ricerca, con interviste a 350 imprese di tutto il mondo, realizzata dalla Casaleggio Associati e che sarà presentata oggi a Milano alle Officine Macchi. Ad anticiparne i risultati è Davide Casaleggio, uno dei tre soci.

«Il smart non solo per l'efficienza

della singola tecnologia esponenziale. Quello che davvero cambia è il modello di business. E abbiamo individuato 8 tipologie che sono adottate singolarmente o mixate. La metrica di fondo però è che queste aziende hanno capitalizzazione e revenue per dipendente molto sopra la media. Chi è riuscito a crescere su entrambe ha sviluppato. Sono poche al mondo ma stanno tuttora cambiando modello. Penso a Netflix che è partita mandando videocassette a casa mettendo in crisi Blockbuster, poi si è spostata sullo streaming e ha sbaragliato il mercato. Netflix ha revenue pari a 2,2 milioni di dollari per dipendente e capitalizzazione per 11,5 milioni e capitalizzazione in crescita costante perché continua a innovare».

Le smart company sono perlopiù aziende giovani, spesso senza asset fisici. Quanto è complesso diventare smart per un'impresa già leader sul mercato? E come si genera una cultura dell'innovazione ostente in azienda?

È possibile. Cito Poste italiane: si è trovata davanti a un cambiamento epocale della spedizione delle lettere ma è riuscita a riposizionarsi. Quanto alla cultura passa da due strade: organizza-

zione e formazione. L'organizzazione nelle grandi aziende è in forte evoluzione, delegando sempre più le scelte anche strategiche a gruppi autonomi interni. Il secondo è la formazione: le persone vanno formate ad accettare il cambiamento.

Con la vostra ricerca sostenete che una smart company non pensa solo al profitto ma ad investire in sostenibilità. È un auspicio davanti alle con-



DAVIDE CASALEGGIO
Socio della Casaleggio Associati

tradizioni sempre più evidenti del processo di redistribuzione o una verifica concreta? Società che cercano di entrare in modo brusco nel mercato sono respinte dalla collettività. Perché dal 1975 la produttività non è più redistribuita in modo equo tra lavoratori e capitale e questo porta conflitto sociale. Le aziende devono fare bene e gli esempi non

mancano. Altrimenti di pensarla la collettività. A San Francisco ho scoperto che se rinnovi una palazzina di più di 4 piani devi aprire il piano terra al pubblico, fornire wifi e spendere 1% del costo in arte accessibile a tutti: ecco un modo di redistribuire il valore.

Per favorire l'innovazione gli industriali chiedono politiche pubbliche attive. Su il Sole di mercoledì Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, sostiene che il finanziamento pubblico per ricerca e sviluppo nell'Ict è marginale e non comparabile con gli altri paesi guida dell'Europa. Perché non riusciamo a cambiare passo?

Lo Stato, sia pure con ritardi, si sta muovendo. Ma dobbiamo razionalizzare i fondi esistenti più che investire di nuovi. Il privato investe troppo poco ma è inutile rimpiangerne la responsabilità. Serve un gioco di squadra perché il risultato è che l'Italia investe metà della Germania, e ancor meno di Svezia e Corea. Intanto lo uso un collare coreano, prendo il taxi attraverso un server in Germania e ascolto musica con app svedese. Sono i paesi dove si investe di più in innovazione.



Trasformazione digitale. La platea del convegno Anitec-Assinform organizzato ieri nella sede milanese del Sole 24 Ore

72 mld

Il mercato Ict italiano
Oggi il giro d'affari dell'Ict
in Italia vale 72 miliardi:
arriverà a 77 nel 2021

59%

Chi investe di più
il 2018 ha visto le grandi
imprese esprimere il 59%
degli investimenti Ict

2,8%

La crescita nel 2020
il mercato digitale italiano
crescerà a tassi
del 2,8% nel 2020

RAPPORTO ANITEC-ASSIFORM

Mercato digitale in crescita Nel 2019 tocca i 72 miliardi

Gay: «Serve un piano nazionale per l'adozione delle tecnologie avanzate»

Andrea Biondi
MILANO

«Il sottotitolo del convegno è "Innovazione-Crescita-Trasformazione". Sarebbe stato più giusto scrivere "Informazione-Trasformazione-Crescita". Perché l'innovazione impone innanzitutto una trasformazione nel modo di fare impresa». Edoardo Garrone, presidente del Sole 24 Ore, apre così i lavori del convegno di Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali imprese dell'Ict. «L'innovazione - ha aggiunto - impone uno sforzo di riorganizzazione dell'azienda. Ed è molto più facile girare una valvola che girare una testa, diceva mio padre».

I numeri e l'esperienza finiscono ormai inevitabilmente per mostrare con chiarezza come il digitale rappresenti una rivoluzione, forse la più grande, che al livello tecnologico sia mai accaduta. «La questione digitale è un driver di sviluppo trasversale del Paese e coinvolge manifattura, prodotti e servizi», ha commentato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. «Un Paese che non ha materie prime e fonti energetiche deve tornare ai fondamentali, focalizzarsi sul lavoro, che è un fattore di coesione», ha aggiunto, sottolineando che «dobbiamo darci grandi obiettivi nella creazione di posti di lavoro», anche puntando sul digitale e intervenendo sui fattori, cosa da

cui è nata Industria 4.0».

Parole, queste, che si misurano con numeri che per il mercato digitale sono in crescita. Secondo il rapporto Anitec-Assinform 2019 in Italia valeva 70,474 miliardi di euro nel 2018 (+2,5%) e dovrebbe crescere ulteriormente a 72,2 miliardi quest'anno (+2,5%) e a 76,535 miliardi nel 2021 (+3,1%).

Un quadro dunque in salute sul versante della domanda. Ma che impone un alert secondo Cesare Avella, presidente di Confindustria Digitale: «Quando è cresciuta la spesa in Ict è cresciuto il Pil. Quando si è stabilizzata non è più cresciuto. Per questo abbiamo proposto di sollecitare la trasformazione, anche con gli switch off se necessario. Come sul l'Anagrafe nazionale: i Comuni che non si adeguano rimarranno fuori. Non si può aspettare tutti».

Quello dell'implementazione delle strategie e dell'applicazione a macchia di leopardo del resto è un tema che quando si parla come di digitale rimane presente. Il presidente di Anitec-Assinform Marco

Gay ne fa spesso menzione nel suo intervento. Con i numeri ad esempio quando spiega che «il 2018 ha visto le grandi imprese esprimere ben il 59% degli investimenti Ict, contro il 19% delle medie e solo il 22% delle piccole».

Insufficienza di talenti, limitata propensione al rischio e alla ricerca, gap con il resto del mondo. Gli ingredienti per rimboccarci le maniche ci sono tutti. In questo senso va letta la proposta di Gay: «Dobbiamo dotarci di un Piano nazionale per l'adozione delle Tecnologie Avanzate». Dal canto suo c'è invece un punto sul quale il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, vede intanto un grande nodo da sciogliere: «La mancanza di persone in grado di portare avanti questi processi di trasformazione, che si tratti di addetti a processi sofisticati o anche di profili tradizionali e tecnici che non si trovano».

A questo, però, si è aggiunta la consapevolezza generale che la continuità è importante. E il riferimento neanche velato è ai progetti come Impresa 4.0. La voce del Governo è arrivata col il ministro dell'Innovazione Paola Pisano, che ha segnalato come l'Esecutivo si stia concentrando «sul fatto che bisogna digitalizzare i servizi della pubblica amministrazione, renderla più innovativa creando una politica di innovazione del Paese». Quanto alle necessità, il consigliere del Mise per l'Ict Innovazione Marco Bellè ha detto di considerare «una priorità del Paese concludere il Piano banda ultralarga. Senza infrastruttura di base difficilmente si possono commercializzare i servizi».



MARCO GAY
Presidente Anitec-Assinform



VINCENZO BOCCIA
Presidente di Confindustria

TURBINE MADE IN ITALY

Nuovi ordini in Cina per Ansaldo Energia

Ansaldo Energia ottiene nuovi ordini in Cina. La società genovese partecipata al 59,9% da Cdp Equity e al 40% da Shanghai Electric, ha ottenuto quattro nuovi contratti di fornitura per sei turbine a gas destinate al mercato cinese. La commessa porta a un valore di circa mezzo miliardo di euro, in cinque anni, la produzione di Ansaldo destinata alla Cina. Grazie ai nuovi contratti, la società italiana fornirà i componenti principali per quattro turbine a gas destinate all'utility Datang per i progetti Wanning (nella provincia dell'Hainan) e Foshan (nell'area del Guangdong). A queste si aggiungono ulteriori forniture di

due turbine a gas per il cliente finale State Power Investment Co (Spic), nel sito di Jieyang (nel Guangdong). Spic, una delle cinque principali utilities cinesi nella generazione di energia, è un cliente chiave per Ansaldo Energia, perché ha investito nella centrale a ciclo combinato Classe H di Minhang Shanghai, dove l'azienda presieduta da Giuseppe Zampini consegnerà una turbina a gas attualmente in costruzione a Genova. Nel corso del 2019 Ansaldo ha firmato contratti per altre cinque turbine: una con associato un compressore syngas per la centrale elettrica a ciclo combinato di Bengang (situata a

Berxi, nel Nordest della Cina); due turbine a gas per la centrale di Zhangyang (cliente Shenzhen Energy) ed altre due destinate a Gd Power per il progetto Gaochun (nella provincia del Jiangsu). La partnership creata con Shanghai Electric Corporation a partire dal 2014, ha consentito al gruppo genovese una crescita continua sul mercato cinese. Nell'arco di cinque anni, infatti, sono stati attivati ordini di produzione per quasi 40 turbine a gas, per un valore di produzione, nelle fabbriche di Genova, pari a circa mezzo miliardo di euro.

—Raulo de Forcade
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE IL BONUS AMMORTAMENTO DI FCA. ED È SUPER.



Approfitta del Bonus Super Ammortamento di FCA per tutte le Aziende e Partite Iva.

Ad esempio, su Alfa Romeo Stelvio hai **5.000€** di sconto e ulteriori **4.000€** di Bonus Super Ammortamento sulle vetture in pronta consegna. Fino al 31 dicembre.

FCA
FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES



Incendio valida fino al 31/12/2019 (con il contributo dei concessionari aderenti). Ad esempio su Alfa Romeo Stelvio, Allestimento 2.2 Turbo Diesel 1683 CV - PWD Business MY19 - prezzo listino 65.100€, prezzo prezzo 59.100€. Costo medio di gestione (CME) 5,2 - 8,4 €/100km. Emissioni CO₂ 138 - 223 g/km. Tutti i vantaggi si basano sul modello di mercato/contratto nel cui REG, aggiornato al 31/10/2019. I valori sono indicativi e non costituiscono offerta. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini illustrate sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche e i colori possono differire da quanto rappresentato. Le prestazioni possono variare dalle versioni. Limiti e condizioni si consultano.

Economia & Imprese

AGROALIMENTARE

Made in Italy. Nel 2005 i produttori erano ancora 19, oggi ce n'è solo uno con due stabilimenti: la concorrenza estera ha trasformato il mercato e ora il Paese dipende per l'85% dall'estero

Dalla sugar tax l'ultimo attacco agli ultimi zuccherifici italiani

Ilaria Vesentini

Non c'è solo la plastic tax a funestare lo scenario economico della valle Emilia, che oltre a esser la culla del packaging tricolore è anche l'ultimo baluardo saccharifero del Paese, su cui inevitabilmente si ripercuoterà un altro balzetto sbucato fuori dal disegno di legge Bilancio 2020 per fare cassa, vestito con presunte finalità educative: la sugar tax sulle bibite zuccherate (10 euro a ettolitro e 25 centesimi per Kg di polvere impiegata).

«C'è mancava giusto una nuova tassa, doppi il massacro dell'Ocm Zucchero che dal 2006 oggi ha disartato la filiera bieticola-saccharifera italiana, trasformato il mercato da Paese autosufficiente a mercato che dipende per l'85% dall'estero, dopo il tracollo dei prezzi dello scorso anno a causa dell'iper-produzione di Germania e Francia che ci ha costretto a vendere sotto costo anche quei pochi zuccheri made in Italy e dopo un'annata che ha acuito i problemi del cambiamento climatico, con gli attacchi delle lince, in netto del Sud del pianeta che fa marciare la barbabietola, contro cui non siamo attrezzati». A parlare è Claudio Gallerani, presidente di Coprob, Cooperativa produttori bieticoli, l'unico presidio rimasto dello zucchero italiano, 5500 agricoltori, 33 mila ettari coltivati e due zuccherifici a Minerbio (asese-debolonense) e Pontelongo (Padova). Erano 19 gli zuccherifici italiani attivi fino al 2005 e quasi 20 mila gli ettari coltivati lungo lo Stivale, che producevano 1,6



L'ultima produzione italiana. Coprob, Cooperativa produttori bieticoli, presidio dello zucchero italiano con 6.500 agricoltori

milioni di tonnellate di zucchero l'anno e si dicevano l'intera domanda interna. Ora si eccita tra le 25 mila e le 38 mila tonnellate l'anno, il resto del fabbisogno è importato, prevalentemente da tedeschi e francesi.

«La sugar tax è una misura contro-produttore sotto tutti i punti di vista», sottolinea Gallerani. «Innanzi tutto l'esperienza degli altri Paesi europei che hanno già introdotto tassazioni sulle bevande zuccherate ci dice che i ricami non hanno affatto ridotto i consumi, hanno solamente danneggiato i produttori di zucchero. In secondo luogo, questi interventi fiscali sono addirittura controproducenti dal punto di vista educativo, perché non favoriscono un'alimentazione sana e consapevole bensì il ricorso a edulcoranti chimici di sintesi al posto di un prodotto naturale, coltivato nel nostro territorio

con una filiera controllata. Il saccharide, consumato in giuste dosi, è la sostanza zuccherina che l'organismo umano assimila meglio. Terzo, è totalmente irrazionale che il Governo con una mano aiuti la filiera italiana dello zucchero e con l'altra la penalizzi introducendo un'imposta», fa notare il presidente. Il riferimento è in particolare agli strumenti pubblici che dalla prossima campagna saccharifera 2020 aiuteranno la certificazione dei primi quantitativi di zucchero italiano sostenibile a marchio SQNPI (Sistema di qualità nazionale di produzione integrata, con 22 milioni di fondi Ue incassati).

«Dopo anni di politiche europee che hanno ridimensionato il settore italiano misandone la sopravvivenza e data l'importanza di questo settore sia per gli imprenditori agricoli sia per le industrie alimentari, che assorbono l'80% dello

zucchero italiano, servono strumenti di supporto non nuove imposte come la sugar tax», rimprovera Carlo Piccinini, presidente Confcooperative FedAgricoltura Emilia-Romagna. I pochi che sono riusciti a sopravvivere nella bieticoltura stanno investendo per valorizzare l'ecologia, tra sostenibilità e bio. «Le prime sperimentazioni sul biologico stanno andando molto bene: la cooperativa Coprob passerà da 1.300 a 5 mila ettari di campi di barbabietole bio il prossimo anno e il prezzo dello zucchero bio è il doppio di quello tradizionale (per il 2020 è stato quotato 9 euro a tonnellata contro i 4,5 dello zucchero normale).

Per i 17 zuccherifici che hanno chiuso, invece, le fortune sono amare. C'è chi, come l'ex zuccherificio Eridania Sadam di Sesto Trassano, nel Parmense, ha tentato la riconversione alla chimica, alleandosi con Bio-on per produrre bioplastica, ed ora è paralizzato dallo scandalo "plastic bubble" dell'ex unico mo di Borsa. E chi, come l'ex Sfr di Forlimpopoli, il più grande zuccherificio in Italia, trasformato poi in Biotivo, lotta per il conferimento dello zucchero in bustine, staccando oral dal fallimento grazie a sei dipendenti che se lo sono aggiudicato all'asta investendo di tasca loro 140 milioni (un workers buyout supportato da Confcooperative) in questo primo anno di piena attività, con 24 dipendenti (14 sono) e una nuova linea produttiva costata 90 mila euro per lavorare 2 mila bustine al minuto in tutti i formati, fatture di 2,2 milioni con l'obiettivo di superarne i 3 milioni nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Eridania, Gardini e la scalata ai francesi dal finale amaro

Nel 1899 nasce a Genova la prima fabbrica italiana di zucchero e affini

Laura Cavestri
MILANO

Il primo passo indietro della canna (insieme al miele, per secoli, unica fonte di dolce) sulla bietola (solo nel 1745 il chimico tedesco Andreas Marggraf riuscì a cristallizzare lo zucchero estratto dalle sue radici) lo decise le guerre napoleoniche. Il blocco delle importazioni di canna da zucchero dalle Americhe fu lo stimolo a creare un'industria alternativa in Europa.

In Italia, il primo impianto entrò in funzione a fine '800 a Rieti. Ma a Genova nacque nel 1899 la prima fabbrica di zucchero affini, come Società Anonima Eridania.

Il primo zuccherificio Eridania sorse a Codigoro (Ferrara, 1899), dove l'azienda si è impegnata a coltivare barbabietole nel proprio latifondo, secondo un piano di rotazione quinquennale dei terreni. Già l'anno dopo, si inaugura uno stabilimento a Forlì. In pochi anni, la barbabietola da zucchero diventa la più importante coltura industriale in Romagna, superando le canapa.

Il settore cresce velocemente in ordine sparso. La prima fusione, nel 1930, quando Eridania si fonde con un altro colosso genovese del settore, gli "Zuccherifici Nazionali", che stanno già concentrando nelle proprie mani l'industria saccharifera che fa capo alla società "Ligure Lombarda". Prende così vita la "Eridania Zuccherifici Nazionali". L'autarchia fascista favorisce la produzione nazionale per il consumo interno.

Nel 1966 il petroliere Attilio Monti decide di investire nella produzione

dello zucchero ed acquista l'Eridania, fondendola con la "Saccharifera Lombarda", la "Emiliana Zuccheri", la "Saccharifera Sarda" e i stabilimenti delle ex "Distillerie Italiane".

Concena il mercato. Ma lo tiene pochi anni. Il controllo dell'Eridania viene ceduto a Serafino Ferruzzi. Alla sua morte, il genero Raul Gardini procede alla modernizzazione degli impianti e a metà anni '80 conquista la Bighin Say, storica società francese fondata da Napoleone, quotata alla Borsa di Parigi e primo produttore francese di zucchero.

La crisi del Gruppo Ferruzzi, travolto dall'inchiesta giudiziaria di "Tangentopoli" e culminata con il suicidio di Raul Gardini, getta Eridania in una situazione precaria.

Nel 2001, è acquistata da Sacofin spa, formata per 2/3 da Cooperativa produttori bieticoli di Minerbio (Bologna) e Finibieticola (la finanziaria dell'associazione dei bieticoltori) e per il restante terzo dal Gruppo Industriale Maccaferri, già proprietario dello zuccherificio Sadam.

Ma nel 2003 i soci si scindono. Nascono Italia Zuccheri spa (50% Coprob) ed Eridania Sadam spa (50% Coprob) ed Eridania Sadam spa (50% Coprob).

Maccaferri a cui va il marchio Eridania. Intanto prosegue il declino. Nel 2005 con la liberalizzazione del sistema fino ad allora esistente delle quote, la Ue spinge, da un lato, per creare grossi conglomerati europei e, dall'altro, per convertire i siti dismessi in centrali a biomasse. Un flop.

Gli impianti chiudono, uno dopo l'altro. Nel luglio 2016 il Gruppo Maccaferri - pur mantenendo la proprietà dello zuccherificio parmense di San Quirico sotto il marchio Sadam (che nel 2019 ha temporaneamente sospeso l'attività) - cede Eridania Italia spa (e il suo marchio) ai francesi di Cristal Union.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gallerani vendiamo sotto costo dopo il tracollo dei prezzi per l'iper-produzione di Germania e Francia



MONTICELLO
UN NUOVO MODO DI VIVERE

Ampie terrazze e servizi esclusivi: un'oasi di benessere nel centro di Roma

— NUOVI APPARTAMENTI PRONTI DA VIVERE! —

MARKETING SUITE in via Aurelia 278, Roma

info@monticelloroma.it www.monticelloroma.it T. +39 06 94.80.31.52



SMART CONCIERGE
SECURITY H24



BOX AUTO
CAR CHARGER

PROPOSTO DA:






IACUZZI BOOFGARDEN
PER EVENTI



FITNESS AREA
PARCO PRIVATO

Finanza & Mercati

Cementir lancia la svolta verde: piano da 100 milioni in tre anni

CEMENTO

Sforzo totale da 310 milioni L'ad Caltagirone jr: cambio di passo in linea con i tempi

I target al 2022: ricavi attesi tra 1,3 e 1,35 miliardi e Ebitda sopra i 300 milioni

Celestina Dominelli

Una svolta "green" sostenuta da 100 milioni di investimenti in tre anni in sostenibilità e innovazione che consentiranno 25 milioni di risparmi dal secondo semestre del 2022. Una maggiore spinta nella digitalizzazione dei processi industriali...

turbine eoliche da 8 megawatt per le esigenze dello stabilimento di Aalborg in Danimarca, in modo da portare all'80% la quota di elettricità prodotta da fonti rinnovabili...

resa possibile dalla mole di dati trasmessa da sensori posizionati nei nostri impianti. Un'evoluzione già in corso, dunque, che il gruppo vuole ampliare ulteriormente...

BONIFICHE FERRARESI

Il board di Bf approva doppio aumento

Il consiglio di amministrazione di Bf, holding di Bonifiche Ferraresi, ha approvato la proposta di due distinti aumenti di capitale. Un aumento di capitale in natura del valore di 10 milioni di euro, da eseguirsi entro e non oltre il 31 gennaio 2020...



FRANCESCO CALTAGIRONE JR. È presidente e amministratore delegato del gruppo Cementir Holding

Tutti i tasselli accomunati dalla volontà del gruppo puntano alla trasformazione "verde", anche con il lancio, aggiunge l'ad, di una nuova gamma di prodotti ecologicamente innovativi, come il calcestruzzo per stampanti 3D...

Quest'ultimo è finalizzato a reperire le risorse finanziarie necessarie alla piena implementazione del piano industriale 2018-2020, non reperite con l'aumento del capitale sociale perfezionatosi a dicembre 2018...

L'Aie: «Ai governi la guida nella lotta al climate change»

AGENZIA DELL'ENERGIA

Domanda di petrolio piatta dal 2030, ma la CO2 cresce in ogni scenario fino al 2040

Sissi Bellomo

Per contrastare il climate change senza rinunciare a scongiurare la fame energetica non bastano gli ermi di Greta Thunberg, ma è di ruolo un sacco di altri. In testa il presidente dell'Aie, Sissi Bellomo...

Nella sfida al cambiamento climatico «tutti possono aiutare, ma sono i governi a dover assumere la guida», avverte l'Aie, che quest'anno presenta il suo rapporto mentre Venezia è sommersa dai flutti...

IN BREVE

PRIVATE EQUITY Il fondo Mir Capital in Cioccolatitaliani

Il fondo Mir Capital entra con un aumento di capitale da 15 milioni in Gsa, la holding che detiene la principale catena attiva nella vendita di prodotti al cioccolato con il marchio Cioccolatitaliani...

HOLDING

Immsi, utile netto in aumento del 10%

Immsi archivia i migliori nove mesi degli ultimi 9 anni. La holding a cui fanno capo Piaggio, Intermarine e Is Molas registra ricavi per 1,25 miliardi (+8,9%), l'Ubitda sale a 192,2 milioni (+9%) e il debito finanziario netto adjusted va a 795,2 milioni...

EX FINMECCANICA

Luglini dg Fondazione Leonardo

Il CdA di Fondazione Leonardo Cività delle macchine ha nominato Raffaella Luglini nuovo direttore generale della fondazione. Fino al 5 novembre Luglini era Chief stakeholder officer di Leonardo.

DISMISSIONE FONDO SOCRATE

Fabrica Immobiliare SGR in qualità di gestore del Fondo Socrate, Fondo Comune di Investimento di Tipo Chiuso, ha avviato una procedura di vendita degli immobili di proprietà del fondo.

L'intero portafoglio è costituito da 12 immobili cielo-terra a destinazione mista, ubicati nel nord e centro Italia:

Sub-portafoglio 1

Grid of property listings for Sub-portafoglio 1 including Medesano (PR), Segrate (MI), Roma Via Parli 40, Treviglio (BS), and Perugia Via del Fosso 2 bis.

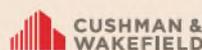
Sub-portafoglio 2

Grid of property listings for Sub-portafoglio 2 including Codogno (LO), Roma Via Lungara 53/55/55, Torino, Perugia Via Scarlati 6, Genova Via Milano 47, Padova Via Uruguay 41-49, and Perugia Via Scarlati 43.

Prezzo Minimo Sub-portafoglio 1: € 56.370.400

Prezzo Minimo Sub-portafoglio 2: € 48.670.000

Le manifestazioni di interesse potranno riguardare sia l'intero portafoglio che uno dei due sub-portafogli come sopra descritti e dovranno pervenire entro le ore 18.00 del giorno 29 novembre 2019 a Cushman & Wakefield in qualità di advisor esclusivo.



Cushman & Wakefield Via Barberini 86 / 00187 Roma / +39 06 4200791 www.cushmanwakefield.it

Il presente annuncio non costituisce un invito ad offrire, né un'offerta al pubblico ex art. 1336 del codice civile o una sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del d.lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e non costituisce un'offerta di vendita di strumenti finanziari o una sollecitazione negli Stati Uniti d'America, né in alcun altro stato.

SMART 24 FISCO www.smart24fisco.com

AGENZIA DOGANE MONOPOLI

ESTRATTO BANDO DI GARA PER LA FORMAZIONE DI UN UNICO LOTTO DI N. 7 LABORATORI DOGANE MOBILI ATTREZZATI CON APPARECCHIATURE TECNOLOGICHE...

PROVINCIA DI CUNEO

ESTRATTO ESITO GARA PROCEDURA APERTA (CIG 76496383A) Pubblicazione sulla GURI n. 132 dell'11/11/2019. In data odierna è stata aperta la procedura aperta mediante gara telematica...

AVVISO DI GARA

Opera Nazionale per la Nuova Venezia, Finanzia e Co-finanzia l'opera di restauro, con sede a Treviso, L. 12/2018 - Procedura aperta in modalità telematica per la fornitura di un lotto di 100000 metri cubi di ghiaia...

PORTI ITALIANI S.p.A.

Avviso di gara Il presente bando di gara 1/2019 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 232 del 12/11/2019 - Procedura aperta in modalità telematica per la fornitura di un lotto di 100000 metri cubi di ghiaia...



Il portale autorevole e certificato per le aste giudiziarie. astetribunali24.it

Scopri astetribunali24.it il portale del Sole 24 Ore, certificato dal Ministero della Giustizia, punto di riferimento per gli annunci di vendite giudiziarie, mobiliari e immobiliari, da tutta Italia. Per vendere e comprare velocemente e in totale trasparenza.



GRUPPO 24 ORE

Migranti, l'integrazione non basta per il permesso

CASSAZIONE

Sulle ragioni umanitarie serve un confronto con la situazione di origine

La stretta del decreto Salvini non ha efficacia sulle vecchie domande

Giovanni Negri

Non ha applicazione retroattiva la stretta del decreto Salvini sui permessi per ragioni umanitarie. Non scatta cioè per le domande introdotte prima del 5 ottobre 2018. E tuttavia, se la richiesta deve essere esaminata secondo le vecchie regole, una volta che sia accolta conduce al rilascio del più rigido permesso di soggiorno per casi speciali introdotto dal decreto stesso, il D.lgs. 30/18. Inoltre, la protezione umanitaria, oggi cancellata, non può essere riconosciuta solo sulla base di una valorizzazione dell'integrazione in

Italia per effetto del posto di lavoro ottenuto.

Sono queste le conclusioni cui approdano le Sezioni unite civili con la sentenza 29459 depositata ieri che ha affrontato un caso non previsto dalla (scarna) disciplina transitoria del decreto legge cioè quello per cui la commissione territoriale ha negato il permesso poi invece riconosciuto dal giudice prima del 5 ottobre dell'anno scorso.

Le Sezioni unite ricostruiscono i tratti della vecchia disciplina, imperniata sul permesso di soggiorno per ragioni umanitarie della durata di due anni, rinnovabile e convertibile nel permesso per motivi di lavoro e in quello per motivi familiari, e della nuova che ha invece introdotto una for-

Il leader del Carroccio è la migliore risposta agli ultra dei porti aperti che vorrebbero cancellare i decreti sicurezza

ma di protezione speciale della durata di un anno, rinnovabile, ma non convertibile.

La sentenza chiarisce che, malgrado il diritto di asilo nasca quando il richiedente fa ingresso in Italia in condizioni di vulnerabilità che mettono in pericolo l'esercizio di diritti fondamentali, è la presentazione della domanda che cristallizza la normativa da applicare. Con la domanda il titolare del diritto esprime il suo bisogno di tutela ed è quindi il momento della sua presentazione a individuare il complesso delle regole applicabili.

Tuttavia, una volta riconosciuta l'esistenza dei vecchi requisiti, il permesso sarà quello nuovo e più breve e non convertibile. Non c'è contraddizione in questo ragionamento, sottolinea la sentenza, visto che «la permanente rilevanza della protezione umanitaria o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano discende dalla irretroattività della novella, che l'ha espunta dall'ordinamento; il concreto atteggiarsi del permesso

che pur sempre risponde a quella protezione, è dettato dall'interpretazione conforme a Costituzione, che valorizza la volontà del legislatore».

Infine, le Sezioni unite puntualizzano che il permesso di soggiorno per ragioni umanitarie non può essere concesso con esclusivo riferimento all'integrazione in Italia (nel caso attraverso il posto di lavoro) e neppure sarebbe stato possibile sulla base di una generica considerazione del contesto dei diritti umani nel Paese di origine. Serve, invece, una valutazione comparativa della posizione soggettiva del richiedente con riferimento al proprio Paese a confronto con la situazione di integrazione raggiunta in Italia.

«Sui permessi umanitari aveva ragione la Lega - ha affermato il leader del Carroccio Matteo Salvini commentando la sentenza della Cassazione - e la migliore risposta agli ultra dei porti aperti e che vorrebbero cancellare i decreti sicurezza».

Nuovo avviso #conciliamo anche per le piccole imprese

AGEVOLAZIONI

Contributi per favorire il rapporto tra esigenze familiari e lavoro

Barbara Massara Matteo Pirocchi

Ripubblicato dal dipartimento delle politiche della famiglia della Presidenza del consiglio dei ministri, l'avviso #Conciliamo, che ora è accessibile anche alle piccole imprese e con contributo graduato in base alle dimensioni del soggetto richiedente. Pubblicato una prima volta a fine agosto, il bando è stato sospeso a inizio ottobre per approfondimenti tecnico-giuridici.

La versione aggiornata (datata 8 novembre) prevede sempre un contributo a fondo perduto per la realizzazione di progetti relativi al rapporto tra la famiglia e l'attività lavorativa. In particolare, crescita della natalità, riequilibrio dei carichi di cura tra uomini e donne; incremento dell'occupazione femminile; contrasto all'abbandono degli anziani; supporto alla famiglia con

disabili; tutela della salute.

I progetti devono avere una durata di almeno 24 mesi e devono essere nuovi o costituire lo sviluppo di quelli già esistenti (nella precedente versione dell'avviso era consentita anche la sola prosecuzione).

Se nella prima versione erano le aziende e le cooperative con almeno 50 dipendenti a tempo indeterminato, ora il contributo può essere chiesto dalle imprese individuali dagli articoli 2082 e 2083 del codice civile aventi sede legale o unità operative in Italia, anche continue in associazione temporanea di scopo, contratto di rete o associazione temporanea d'impresa e anche i consorzi e i gruppi di società collegate o controllate in base all'articolo 2359 del codice civile.

A fronte della dotazione finanziaria complessiva di 74 milioni di euro, il contributo erogabile a ogni richiedente, quale compartecipazione alle spese varia:

- da 5mila a 50mila euro per imprese con meno di 10 dipendenti e ricavi fino a 2 milioni di euro nell'ultimo esercizio contabile. In tal caso il richiedente deve contribuire al progetto per il 10% dell'importo richiesto;

- da 50mila a 100mila euro per aziende con meno di 50 dipendenti e ricavi fino a 10 milioni. Compartecipazione al 15 per cento;
- da 100mila a 300mila euro se i dipendenti sono tra 50 e 250 e i ricavi fino a 50 milioni, con compartecipazione al 20 per cento;
- da 250mila a 1,5 milioni di euro se ci sono oltre 250 dipendenti e i ricavi superiori a 50 milioni, con compartecipazione al 30 per cento.

Non dovrebbero essere più ammesse le cooperative (in precedenza citate esplicitamente), anche se all'articolo 8 si fa però riferimento a soci lavoratori delle stesse quali destinatari dei progetti.

Qualora la realizzazione del progetto sia affidata a un soggetto terzo, quest'ultimo deve avere quasi tutti i requisiti prescritti per lo stesso preponente. Si applica altresì la norma dell'aggiudicamento previsto dall'articolo 89 del codice degli appalti.

Le domande vanno presentate entro le ore 12.00 del 18 dicembre. Verrà redatta una classifica dei progetti proposti sulla base di criteri illustrati nell'avviso.

Giudici tributari, arretrati penalizzati

INTERPELLO ENTRATE

I compensi sono soggetti ad aliquota ordinaria anche se pagati dopo anni

Il compenso variabile erogato ai giudici tributari, assimilato al reddito da lavoro dipendente, erogato dopo due anni dalla maturazione del diritto va assoggettato a tassazione ordinaria. È quanto sostiene l'agenzia delle Entrate nella risposta ad un'interpele 483 pubblicata ieri.

Sulla questione sono stati proposti numerosi ricorsi e si è in attesa di una pronuncia della Cassazione. Il problema che ha portato molti giudici tributari a presentare ricorso nasce dal fatto che il compenso variabile erogato con tanto ritardo, fa scattare la scaglione di imposta più elevato. Secondo le Entrate la tassazione separata si può applicare quando «situazioni di carattere giuridico» o «oggettive situazioni di fatto» impediscono l'erogazione del quantum nell'anno di maturazione. Quando però il ritardo nel versamento è «fisiologico» allora questa «salvaguardia» non scatta.

Le Entrate citano poi la sentenza della Corte costituzionale 14/2014 che ha soppresso la norma, contenuta nel D.lgs. 2011, che stabiliva di sottoporre a tassazione ordinaria ai

compensi corrisposti ai membri delle commissioni tributarie entro il periodo di imposta successivo a quello di riferimento». Per le Entrate questa pronuncia, non significa che non si può applicare la tassazione ordinaria, e quindi il principio di cassa, ma conferma i principi che ispirano la tassazione separata sui redditi di lavoro dipendente ed assimilati e cioè un ritardo causato da circostanze oggettive di fatto o da impedimenti di carattere giuridico.

«Il compenso variabile, in parte riconosciuto a tutti in parte erogato alle Commissioni più virtuose dipende dal numero di depositi - spiega la presidente dell'Associazione magistrati tributari Daniela Gobbi - che i Sogei conosce in tempo reale. Non si giustificano quindi, secondo Daniela Gobbi, i due anni di attesa tra maturazione del compenso ed erogazione. E aggiunge: «La Corte costituzionale ha annullato la norma che voleva sottoporre a tassazione ordinaria il compenso erogato oltre il 12 gennaio dell'anno successivo alla sua maturazione». Ma non è tutto. L'impugnazione premiale viene diviso tra i giudici tributari e i dipendenti delle segreterie, che lo ricevono prima rispetto ai giudici, e a tassazione separata, dando origine, secondo Gobbi, «a un'eclatante disparità di trattamento».

—P.M.I.

Scuola, iscrizioni dal 7 al 31 gennaio

ISTRUZIONE

In una circolare del Miur le indicazioni per l'anno 2020/2021

Claudio Tucci

C'è tempo dal 7 al 31 gennaio per iscriversi all'anno scolastico 2020/2021. La procedura è sempre via internet tramite il portale "Iscrizioni online" dove dalle ore 27 dicembre le famiglie possono inoltrare a registrarci. Chi ha un'identità digitale Spid è in grado di entrare nella sezione web con le credenziali del gestore che ha rilasciato l'identità. Le famiglie in difficoltà, o che non hanno internet, sono assistite dalle singole scuole. Le iscrizioni online riguardano anche i corsi di istruzione e formazione regionali (nei territori che hanno aderito); per le scuole dell'infanzia la procedura rimane cartacea. L'adesione degli Istituti paritari al sistema "Iscrizioni online" resta facoltativa.

Il Miur ha pubblicato ieri la consueta circolare con le Indicazioni operative per scrivere i magazzini alle prime classi del nuovo anno. L'operazione interessa circa 1,5 milioni di famiglie. Per affiancare i genitori nella scelta è disponibile una nuova app del portale ministeriale "Scuola in Chiaro" con la quale si accede più facilmente alle principali informazioni sugli Istituti.

Per la scuola dell'infanzia, la domanda cartacea si presenta direttamente alla scuola prescelta. I genitori possono scegliere tra tempo normale (40 ore settimanali), ridotto (25 ore) o esteso fino a 50 ore. Alla primaria si iscrivevano gli alunni che compiono sei anni entro il 31 dicembre 2020. In caso di disponibilità di posti, sono ammessi gli studenti che compiono i sei anni entro il 30 aprile 2021. Al momento della compilazione della domanda online le famiglie indicano le proprie preferenze orarie da 24 a 27 ore, estendendosi anche fino a 30 o 40 ore. Alle medie l'articolazione del tempo scuola varia da 30 ore (tempo ordinario) oppure tempo prolungato (da 36 a 40 ore), se servizi e strutture lo consentono. Alla prima classe delle superiori, nel modulo online, si indicano anche la scelta dell'indirizzo di studio e dell'eventuale opzione. In generale, oltre alla prima scelta, si possono segnare fino a un massimo di altri due Istituti.

—RIPRODUZIONE RISERVATA
www.ilsol24ore.com
L'approfondimento sulla circolare del Miur

INVESTIMENTI PROGETTAZIONE SVILUPPO GESTIONE MARKETING



Diamo impulso ai tuoi progetti

Con un'esperienza consolidata in oltre trent'anni di attività ed oltre un milione di mq commercializzati, siamo in grado di valorizzare il tuo portafoglio immobiliare mediante operazioni di sviluppo o riqualificazione e di gestione integrata, potendo garantire un'assistenza a 360° su tutti i processi della filiera.



TIASPETTIAMO STAND P-1 n°7
13-15 Novembre 2019
Palais des Festivals, Cannes.

Associazione Nazionale dei Centri Commerciali

Studio Conte S.r.l. Società Unipersonale
Via Marconi della Libertà, 42 - Resana (TV)
+39 0423 716266
info@studio-conte.com

www.ilsol24ore.com

L'approfondimento sulla circolare del Miur



STUDIO CONTE
SERVIZI E SVILUPPO COMMERCIALE
www.studio-conte.com

Ultima chiamata per il bonus bebè 2019

WELFARE

Occorre presentare la Dsu per non perdere le mensilità relative a quest'anno

Occorre presentare una dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) e ottenere un Isee entro il 31 dicembre se non si vogliono perdere le mensilità del bonus bebè riferite a quest'anno. Lo ricorda l'Inps con il messaggio 1144/2019 pubblicato ieri, a fronte del fatto che numerosi beneficiari non hanno ancora presentato la Dsu, adempimento da ripetere ogni anno.

Una prima conseguenza è che l'erogazione mensile del bonus è stata sospesa. L'altra è che, se non si sarà una "regolarizzazione" entro fine anno, non si avrà la possibilità di recuperare gli importi arretrati.

L'assegno di natalità, o bonus bebè, è di 80 euro a fronte di un

Isee minorenni fino a 25mila euro ma diventa di 160 euro se l'Isee è inferiore a 7mila euro. Per i bambini nati, adottati o affidati nel periodo 2015-2017 ha durata triennale, per quelli del 2018 dura solo 12 mesi. Quest'anno, quindi, sono in pagamento gli assegni riferiti agli eventi del 2018 e a quelli del 2016-2017.

Per il bonus triennale, se si presenta una Dsu entro il 31 dicembre si possono ottenere tutte le rate di quest'anno. Se si attende il 2020, verranno pagate solo le mensilità residue. Per il bonus annuale, invece, chi non si mette in regola nel 2019, perde tutti gli arretrati.

L'anno prossimo andrà comunque rinnovato l'indicatore della situazione economica equivalente per continuare a incassare le relative mensilità, anche per gli eventi avvenuti nel 2019 (in tal caso gli importi sono maggiorati del 20% per figli successivi al primo).

—M.P.R.

ALLUVIONE IN LAGUNA



COME FUNZIONA



La grande opera non è terminata e il varo del 2022 è a rischio. Il costo per le 78 paratoie mobili è lievitato da 1600 a 5500 milioni.

Il disastro del Mose

Miliardi, rinvii tangenti e polemiche

DOSSIER

DANILO GUERRETTA

Ecco il Mose, salverà Venezia dall'acqua alta e sarà pronto nel giro di 3 anni per un costo di 20 miliardi di lire. Era il 1992 quando Luigi Zanda, presidente del Consorzio Venezia Nuova presentò il progetto delle dighe mobili, un'opera di ingegneria idraulica unica al mondo. Dodici anni prima, era stato il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi a conferire l'incarico a un gruppo di esperti per redigere lo studio di fattibilità e il progetto per un'opera che difendesse Venezia dall'acqua alta: era il cosiddetto «Progettone».

Storia infinita

La storia del Mose è una storia infinita, fatta di ritardi, costi lievitati e inchieste giudiziarie, ma soprattutto è una storia che non è ancora terminata: la prova di innalzamento delle barriere del 4 novembre è slittata a causa delle troppe vibrazioni, l'entrata in funzione prevista per il 2022 è a rischio. L'unica certezza sono i 5,5 miliardi di euro che i governi hanno sborsato fino a oggi ai quali vanno aggiunti 700 milioni per la riparazione delle strutture già rovinate e circa cento milioni l'anno per garantire il funzionamento e la manutenzione di un'opera che doveva essere pronta otto anni fa e costare 1,6 miliardi di euro. Dalla presentazione del progetto alla posa della

prima pietra sono trascorsi 11 anni, era stato il premier Berlusconi, il 14 maggio 2003, a dare il via ai lavori anche se non tutti a Venezia erano convinti che quella fosse la soluzione migliore. Il Consiglio comunale spedì a Roma una decina di alternative ma nel 2006 il ministro dei Lavori Pubblici Di Pietro riferì che l'esame comparato aveva un unico vincitore: il Mose.

Il progetto prevedeva 78 paratoie mobili lunghe fino a 29 metri, posizionate alle bocche di porto della Laguna, collocate in cassoni di calcestruzzo adagiati sul fondale e pronte a entrare in funzione con una marea di 110 centimetri. I lavori proseguirono nonostante qualche intoppo come il cedimento delle navi speciali che doveva sollevare le barriere o l'esplosione di un cassone nel fondale di Chioggia. Uno studio del Cnr sullo stato di salute della Laguna lanciò l'allarme dell'erosione dei fondali a causa dell'impatto dei lavori, ma il Mose era un treno in corsa e il 12 ottobre 2013 il sindaco Orsoni e il ministro delle Infrastrutture Lupi applaudirono l'innalzamento della prima paratoia.

Il terremoto giudiziario

Otto mesi dopo il terremoto con l'inchiesta giudiziaria che travolse politici, imprenditori e vertici del Consorzio. Tra i 34 arrestati Orsoni, l'ex governatore Galan, l'assessore regionale alle Infrastrutture Chisso ma anche ex magistrati alle Acque, generali della

guardia di finanza e imprenditori a capo di aziende che lavoravano per la realizzazione dei lavori. I magistrati hanno portato alla luce un sistema di corruzione, fondi neri, finanziamenti illeciti ai partiti e false fatture che di fatto hanno fermato i cantieri e l'attività del Consorzio. Per sbloccare la situazione il presidente del Consiglio Renzi inviò nel 2014 tre commissari con il compito di gestire il prosieguo dei lavori ma i contenziosi con le imprese appaltatrici bloccarono i cantieri.

Un altro rinvio

«In queste condizioni è impossibile rispettare l'impegno del 31 dicembre 2021» aveva detto il Provveditore alle Opere Pubbliche alla commissione Ambiente della Camera durante l'ultimo sopralluogo ai cantieri lo scorso marzo. L'opera (completa al 94%) doveva essere testata il 4 novembre, una data simbolo per i veneziani perché coincidente con l'anniversario della grande alluvione del 1966 ma un problema riguardante le troppe vibrazioni durante le prove di sollevamento delle barriere ha causato l'ennesimo rinvio in attesa di «verifiche tecniche dettagliate e interventi di soluzione». Il Mose, l'opera che, come si legge nel sito del Consorzio «può proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni» si è fermato ancora. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'arrivo alla bocca di porto di Malamocco delle ultime paratoie del Mose

LUIGI BRUGNARO Sindaco di Venezia

“Noi impotenti di fronte alla forza della natura Paratoie unica speranza”

INTERVISTA

Ho chiesto al governo che la città sia tenuta in considerazione quando si fanno le scelte strategiche. Al tavolo sul Mose non siamo mai stati invitati, in questo momento io non conosco lo stato di avanzamento dei lavori, ho appreso dei ritardi e dei problemi recenti dai giornali. Questo non è possibile». Luigi Brugnaro, il sindaco di Venezia ha appena firmato la richiesta dello stato di crisi, la seconda acqua alta della storia ha causato danni incalcolabili al patrimonio artistico e Venezia rischia di non farcela più.

Sindaco, è più arrabbiato per il ritardo del Mose o più preoccupato per la devastazione?

«Sono deluso e disperato che è ancora peggio, ma non ho



Il sindaco Luigi Brugnaro

perso la speranza. Un conto sono i dieci centimetri di acqua alta ai quali siamo abituati, un conto è trovarsi impotenti di fronte alla violenza della natura. Venezia è un simbolo in tutto il mondo, siamo la prima frontiera della resilienza di fronte ai mutamenti climatici e non possiamo perdere la speranza». **Qual è l'appello che vuole lanciare al Paese e al mondo?**

«Venezia deve diventare il luogo dove scienziati, esperti, politici si confrontano sull'emergenza clima a livello globale. In questo senso chiedo all'Onu di creare a Venezia un'Agenzia dell'acqua dove parlare di mari, oceani ma anche dell'inquinamento».

Di fronte alle immagini di Venezia si è mobilitato tutto il Paese. Qual è il messaggio che le ha fatto più piacere ricevere?

«La telefonata del Presidente della Repubblica. Mattarella mi ha ascoltato e ha speso parole di conforto per Venezia, con lui ho condiviso il fatto che in questo momento Venezia è il simbolo del Paese, tutto il mondo ci sta guardando per capire se i problemi li risolviamo o chiacchieriamo e basta».

C'è un piano "B" oltre al Mose?

«Non c'è nessun piano B. Il Mose è in questo momento l'unica soluzione per Venezia. Sono stati spesi troppi soldi, sono trascorsi troppi anni e dobbiamo farlo partire, al più presto».

E' certo che funzionerà?

«Purtroppo no, ma è l'unica speranza che abbiamo». D.G. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ex Ilva, i gruppi M5S sconfessano Di Maio “Sullo scudo penale non va messa la fiducia”

Bonafede si smarca dal leader: non è in gioco il governo. Non ammessi emendamenti di Renzi e Fi sull'immunità

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Un conto sono le smentite di rito in politica, un altro la realtà delle parole. Per esempio il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede dice durante la trasmissione Porta a Porta: «Il M5S ha chiarito che la questione dell'ex Ilva non determinerà la sopravvivenza del governo». Era stato Luigi Di Maio, durante una riunione con i ribelli tarantini a Palazzo Chigi a legare il destino del governo a un eventuale voto di fiducia su una norma che reintrodurrebbe l'immunità penale per la

Arcelor ha informato che continuerà la gestione della fabbrica fino a maggio



REUTERS/CIRO DE LUCA

gestione delle acciaierie. Evocare la fiducia, e dunque la crisi del governo Conte II, aveva stupito tutti i presenti, a partire proprio da Giuseppe Conte che aveva voluto vedere di persona i grillini pugliesi nella speranza di ammorbidire la loro opposizione allo scudo. Dalle reazioni alle frasi di Di Maio, La Stampa ha ricostruito il disappunto degli uomini considerati più fedeli al capo politico, i ministri Stefano Patuanelli, Riccardo Fraccaro e Bonafede, confusi sulle reali intenzioni del leader. Increduli che una vicenda così delicata possa essere utilizzata magari per

secondi fini, come quelli di scatenare una crisi di governo per una questione di sopravvivenza politica. Sono dubbi che tormentano i ministri del M5S come un pezzo importante dei gruppi parlamentari che ormai sfuggono al controllo di Di Maio. L'ennesima prova c'è stata ieri.

Prima che il Guardasigilli smentisse il capo politico, al Senato è andata in scena una votazione che ha messo in minoranza Barbara Lezzi assieme alla esigua pattuglia di senatori contrari a ogni ipotesi di scudo. Solo cinque contrari su ottanta. Un plebiscito che ha sconfessa-

to anche la linea, attendista, di Di Maio. Non è stato un voto su un documento, ma sulla sintesi della relazione fatta da Patuanelli. L'appuntamento con i senatori era cruciale visti gli equilibri, ma il confronto con il ministro dello Sviluppo economico è stato replicato anche alla Camera. A dimostrazione che è il sempre più apprezzato Patuanelli ad aver ricevuto il mandato pieno per la trattativa su Taranto per conto del M5S e non Di Maio. I senatori hanno ribadito una posizione di dialogo che prevede la possibilità di ragionare e valutare su un intervento normativo, si vedrà se

nella formula dello scudo penale a tempo (nel frattempo smentito senza troppa convinzione), ovviamente solo se Arcelor tornerà a sedersi al tavolo. Hanno confermato pieno sostegno a Conte e, soprattutto, rispedito al mittente l'idea di porre la fiducia su un qualsiasi provvedimento che preveda l'immunità. Solo che il mittente era Di Maio.

Che sia «il momento più nero del M5S» pare sia stato lo stesso Di Maio a confessarlo ai deputati. Certo non il miglior momento per allontanarsi dall'Italia. E invece, proprio mentre la sua leadership trabal-

la, gli impegni da ministro lo porteranno prima a Washington e poi in Giappone. Un'assenza che potrebbe favorire chi spinge per detronizzarlo nel timore che possa fare del M5S uno spin off come Matteo Renzi ha fatto con il Pd. I senatori, ma anche i deputati che ieri hanno visto Patuanelli, sono per la stragrande maggioranza allineati sulla volontà di tenere in piedi il governo Conte, costi quel che costi. Il caso Ilva, sostengono, non può essere strumentalizzato. Patuanelli li ha rassicurati e si è augurato, come chiedeva Arcelor, che non si arrivi a spegnere gli altiforni,

“INAMMISSIBILE”

No in Commissione all'Iva ridotta al 10% sugli assorbenti

La commissione Finanze della Camera ha dichiarato inammissibile l'emendamento al Decreto Fiscale che chiedeva una riduzione dal 22% al 10% dell'Iva su una serie di prodotti igienici femminili, fra cui gli assorbenti. L'emendamento, con prima firmataria Laura Boldrini (Pd), era stato presentato da una trentina di parlamentari sia di maggioranza sia di opposizione. Rinvio a lunedì il vertice di maggioranza che avrebbe dovuto decidere le modifiche alla manovra.

condizione necessaria per mantenere la produzione. La giornata di ieri ha comunque regalato qualche spiraglio al governo. Sul fronte politico la commissione Finanze ha dichiarato inammissibili gli emendamenti di Italia Viva e Forza Italia al decreto fiscale che miravano a reintrodurre lo scudo penale tout court. E Arcelor ha informato che continuerà la gestione della fabbrica fino a maggio 2020, mese in cui il Tribunale di Milano ha fatto sapere che si esprimerà sulla richiesta di recesso del contratto presentato dal colosso indiano. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CARLO SIBILIA Sottosegretario all'Interno M5S: "Una storia assurda L'acciaieria più grande d'Europa non è in ginocchio per colpa della Lezzi"

“Dico ai miei: nervi saldi o rischiamo un disastro”

INTERVISTA

MARTINA CECCHIDE' ROSSI
ROMA

Sottosegretario Carlo Sibilia, i vostri senatori votano un documento che dà pieno mandato a Patuanelli e che non esclude che si reintroduca lo scudo penale. È una posizione in linea con quella del presidente Conte?

«Direi di sì. Coerente con la linea che stiamo portando avanti e che in più è forte del supporto dell'intero gruppo M5S. Ritengo che il ministro sia la persona istituzionalmente deputata a recepire simili suggerimenti per poi fare sintesi col presidente Conte. Siamo uniti e parliamo con una sola voce». **Mittal accetterebbe uno scu-**

do a tempo, come chiedete voi?

«Mi sembra che Mittal stia tenendo un insensato atteggiamento di chiusura e che stia andando davvero troppo oltre l'accettabile. Egoisticamente potrei dire che il loro gioco al rialzo ci fa comodo perché ci compatta come governo ma pensando al risultato, che è il bene del Paese, dell'occupazione e dei cittadini tarantini, confido che Mittal non agisca d'impulso e si fermi a ragionare». **Parte del M5S, come la pattuglia di senatori con in testa Barbara Lezzi, probabilmente non lo voterebbe.**

«La narrazione secondo la quale una senatrice della Repubblica riuscirebbe a mettere in ginocchio l'acciaieria più grande d'Europa mi appare davvero assurda; il M5S è compatto nella

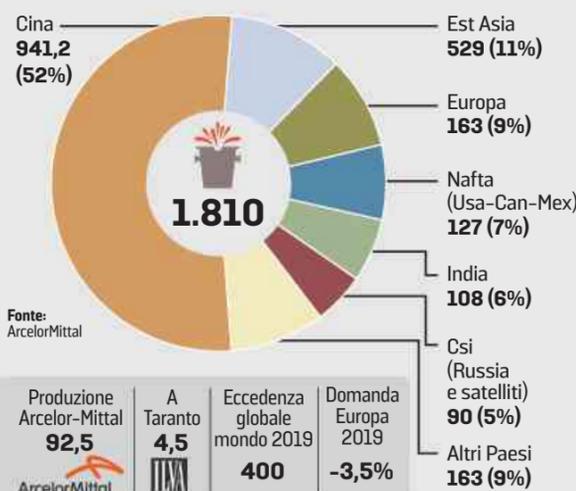


CARLO SIBILIA
SOTTOSEGRETARIO ALL'INTERNO M5S

«Mi auguro che ci siano liste M5S in Emilia e in Calabria: sfide difficili, ma non dobbiamo sottrarci

La produzione di acciaio

Risultati 2018 e prospettive attuali. Cifre in milioni di tonnellate



volontà di garantire che le aziende abbiano un giusto profitto, che i lavoratori abbiano un giusto guadagno, nel rispetto dell'ambiente. Come avviene in ogni paese civile e come Mittal aveva sottoscritto nel contratto per rilevare l'ex Ilva». **Per Di Maio la reintroduzione dello scudo aprirebbe un problema in maggioranza. Il governo rischia su Ilva?** «Il governo affronta continua-

mente crisi di ogni tipo. Il dovere dell'esecutivo è quello di fare gli interessi dell'Italia con una visione chiara». **Siete tentati dal voto anticipato?** «Essere al governo è una enorme responsabilità. Occorre avere nervi saldi altrimenti tutte le ipotesi sono sul tavolo: alcune sarebbero un disastro senza ritorno. Noi prospettiamo le più vantag-

giose per gli italiani». **Sull'Emilia Romagna dovete ancora decidere ma condivide la posizione di chi pensa sia meglio non candidarsi?** «Come Movimento ci presentiamo dove siamo pronti e dove riteniamo di poter essere utili ma non dobbiamo mai dimenticare che il M5S è la forza politica più votata nel marzo del 2018. Ciò detto, mi auguro che ci saremo in Emilia Romagna ed anche in Calabria, con un obiettivo chiaro, quello di migliorare il risultato della volta precedente. Sono sfide difficili, certo, dalle quali tuttavia non dovremmo sottrarci». **Che fine ha fatto piano di riorganizzazione interna annunciato da Di Maio a Napoli? Doveva arrivare in autunno, poi a fine anno...**

«Il piano è già in atto; ha avuto un fisiologico ritardo dovuto alle vicissitudini politiche ed alla slealtà del vecchio partner di governo. Confido che da dicembre o, al massimo, dal nuovo anno, il "team del futuro" sarà operativo. In questi dieci anni ci hanno dato spesso per morti. Ma noi evolviamo con in mente un solo obiettivo: offrire la migliore qualità di vita possibile ai nostri concittadini». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Pace fiscale e incentivi per chi ha più figli Salvini lancia la contromanovra "anti-tasse"

La Lega punta a neutralizzare le imposte su plastica e auto aziendali, ma per ora non riunisce il centrodestra

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Nella Lega già si scommette sulla data delle elezioni anticipate e si pensa a maggio, all'election day con le regionali di primavera. Ma intanto in Parlamento si è attivata per smontare pezzi della manovra economica, innanzitutto per neutralizzare l'aumento delle tasse sulla plastica, le bevande zuccherate e le auto aziendali. Lo stesso stanno facendo i senatori e i deputati di Fratelli d'Italia e di Forza Italia, ma non c'è ancora quel tavolo di coordinamento del centrodestra che era stato annunciato dopo l'estate. Per il

momento ognuno in ordine sparso. L'obiettivo comune è però, almeno nelle intenzioni dei partiti di opposizione, di migliorare una manovra che secondo Salvini è stata fatta da «incapaci di intendere o volere». «Non ho capito se il governo c'è o ci fa. Stanno mettendo d'accordo tutti sulle proteste, dai Vigili del Fuoco ai pensionati. Sono pericolosi dilettanti allo sbaraglio».

Per Silvio Berlusconi è «una manovra del governo più di sinistra della storia della Repubblica». Il leader di Firlancia l'antica ricetta azzur-

ra (meno tasse sulle famiglie, sulle imprese e sul lavoro e flat tax), ma propone un bonus di 150 euro al mese per ogni figlio fino al compimento del 21esimo anno. Alla Lega invece la politica dei bonus non è mai piaciuta. «È una politica che non consideriamo virtuosa. La nostra logica - spiega Armando Siri - è tutta giocata sul fisco a favore della famiglia: più figli hai meno paghi di tasse». Meno tasse e pace fiscale: gli emendamenti del Carroccio vanno in questa direzione, recuperando le proposte fatte prima che cadesse il governo giallo-verde. Quindi pace fiscale

per le liti pendenti in maniera tributaria: secondo la Lega renderebbe circa un miliardo di euro l'anno.

La Lega chiede al governo di destinare in altro modo i 3 miliardi della lotteria per chi paga con carta di credito o bancomat: 1,6 miliardi per eliminare del tutto le tasse sulla plastica, le bevande zuccherate e le auto aziendali. Cento milioni per la manutenzione annua del Mose che è pronto ad entrare in funzione e addirittura un miliardo per affrontare i danni causati dall'alluvione a Venezia. È l'emendamento che Salvini chiama «Salva-Venezia».

Poi c'è il capitolo Vigili del Fuoco. L'ex ministro dell'Interno si rivolge direttamente al premier Giuseppe Conte e gli dice che, invece di tassare i tappi di plastica, le cartine

mento uguale a quello delle altre Forze dell'Ordine. «I Vigili del Fuoco, che amiamo e stimiamo, prendono di meno rispetto a tutti gli altri operatori della sicurezza».

Il centrodestra vuole aprire le contraddizioni che l'attuale maggioranza sta vivendo, con Matteo Renzi all'attacco della manovra e di quelli che il leader di Italia Viva chiama «balzelli». Quelli, appunto, sulla plastica, le bevande gassate e le auto aziendali. «Ecco - dice la capogruppo della Camera Maria Stella Gelmini - sfidiamo Renzi, novello liberale a votare contro». —

© BY NC ND ALUNGI DIRTIRISERVATI

La ricetta di Forza Italia: 150 euro al mese per ogni figlio fino ai suoi 21 anni

delle sigarette e il Chinotto, ascolti i sindacati dei pompieri che non chiedono miliardi ma, nel triennio, 216 milioni di euro per avere un tratta-



1. Il leader della Lega, Matteo Salvini; 2. L'11 marzo del 1990 al Congresso del Pci, Achille Occhetto piange per l'avenuto cambio del simbolo e del nome del partito, che da Pci diventa Pds; 3. Romano Prodi saluta tra i simboli dell'Ulivo, il raggruppamento di forze riformiste che riuni la sinistra il 13 febbraio 1995



Bolognesi tentati dal tradimento del centrosinistra. Prodi: "Alla fine ce la faremo"

Ora la Bolognina è archiviata Il Carroccio assalta la città che non sa più stare insieme

ANALISI

FABIO MARTINI
ROMA

Quella notte di 20 anni fa il «Guazza» ebbe la pensata giusta. La destra - proprio come in queste ore - stava per «calare» sulla rossa Bologna e Giorgio Guazzaloca il macellaio moderato che per la prima volta nel dopoguerra voleva conquistare la città-vetrina del comunismo italiano, diede un ordine del quale nulla si seppe: «Per cortesia i manifesti di Berlusconi e Fini che sono appena arrivati da Roma, meli mettete in magazzino e restino lì sino alla fine della campagna elettorale». Il «Guazza» aveva capito che il centrodestra, se voleva vincere, non do-

veva strafare. Aveva ragione lui: «nascosti» Berlusconi e Fini, Giorgio Guazzaloca diventò sindaco e non diede mai una connotazione di destra alla sua amministrazione. Fu lui a realizzare il Museo della Resistenza, per accogliere l'archivio di Pier Paolo Pasolini. Con l'idea che a Bologna, se non sei di sinistra, una volta puoi vincere, ma guai a stravinere.

Matteo Salvini, il nuovo capo del centro-destra italiano, ha scelto una strada opposta: Bologna vuole prendersela a viso aperto. In queste ore per le strade della città sono stati appesi manifesti grintosi («Libriamo l'Emilia») e oggi pomeriggio lancerà, assieme a Lucia Borgonzoni, la sfida per conquistare la guida della Regione Emilia-Romagna nientedime-

no che dal PalaDozza, una specie di «luogo sacro» per la sinistra: su queste stesse gradinate (allora si chiamava Palasport) al congresso del Pci del 1969 Enrico Berlinguer parlò per la prima volta da leader in pectore e qui il glorioso partito comunista italiano fu archiviato nel congresso del 1990.

Per un curioso contrappasso, in quattro giorni Bologna diventa l'epicentro della politica nazionale: oggi la sfida della Lega, mentre da domani a domenica il Pd proverà a lanciare un segnale di vita con la Costituente delle idee. Epicentro non per caso: le elezioni regionali del 26 gennaio in Emilia-Romagna potrebbero cambiare, drasticamente, gli equilibri politici nazionali.

Ma perché Bologna è la città che si prepara a diventare il cro-

cevia di spinte e speranza contrapposte? Per 69 anni governata dalla sinistra comunista e post-comunista, città del Mulino, l'«istituzione» da sempre crogiolo delle radici culturali progressiste, ma ad accurata distanza dalla destra, ed anche la città che 30 anni fa Achille Occhetto scelse per il discorso più importante nella storia del Pci, quello nel quale - davanti ai veterani della Resistenza - fece capire di essere pronto ad ammainare il nome comunista.

Il professor Gianfranco Pasquino, emerito di Scienza politica all'Università di Bologna, spiega a La Stampa: «La città in questi ultimi anni è cambiata. Sono cambiati gli spazi pubblici, a cominciare da piazza Maggiore, dove sono spariti quei capannelli nei quali per decenni si

discuteva di politica a qualsiasi ora del giorno e della sera. C'è un declino dell'inclinazione ad associarsi, sono declinati il sindacato e il partito, anche se quando si sviluppa un'attività di qualche rilievo la gente accorre in gran quantità e il Mulino resta un luogo di aggregazione intellettuale». E come voterà questa città nel decisivo cimento del 26 gennaio? «Bologna è pigramente orientata a mantenere il Pd al governo».

Eppure restano margini di incertezza, per esempio nel mondo giovanile. Per decenni a Bologna hanno esercitato, a modo loro, un'influenza cantautori dichiaratamente di sinistra come Guccini e Dalla e sulla stessa «linea» si collocano Lo Stato sociale e Giorgio Cremonini. Ma da qualche anno c'è disaffezione

nel voto al Pd da parte dei giovani e sarà interessante «misurare» le due mobilitazioni previste per oggi. Quella dei Centri sociali e quella convocata sulla Rete, grazie all'idea di un gruppo di trentenni: portare in piazza Maggiore seimila persone, visto che il PalaDozza ne contiene un po' di meno.

Romano Prodi, che sta per partire per la Cina, confida il suo ottimismo: «Ce la faremo. Ci sarà pure una ragione per la quale l'Emilia si è sviluppata molto di più di altre regioni? Ci sarà una ragione per la quale abbiamo il migliore servizio sanitario? Ci sarà una ragione per cui sono arrivate multinazionali? La ragione di tutto questo è che l'Emilia è stata ben governata». —

© BY NC ND ALUNGI DIRTIRISERVATI

POLITICA



Il segretario del Pd Nicola Zingaretti ieri a Washington ha incontrato la Speaker della Camera Pelosi

NICOLA ZINGARETTI "È un favore fatto a Salvini. Se ne assumerà la responsabilità"

“C’è un clima da Anni Venti Renzi picconando il Pd apre la strada alla destra”

INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A WASHINGTON
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Poi ognuno si assumerà le sue responsabilità». Zingaretti è venuto a Washington per visitare la Casa Bianca e incontrare la Speaker della Camera Pelosi, ma commenta l'attualità italiana: «Anche qui a Washington i siti e le tv mostrano le immagini drammatiche di Venezia, che stringono il cuore. Ora tutti uniti per affrontare questa emergenza».

Renzi ha detto che «il nervosismo di alcuni ex colleghi di partito è comprensibile: noi abbiamo un obiettivo che è quello di fare ai democratici che Macron ha fatto ai socialisti». Cosa ne pensa?

«I democratici sono in Italia il principale pilastro intorno a cui si può organizzare un'alternativa ad una destra fortissima, che a piazza San Giovanni ha fatto una proposta al Paese ben chiara, alla quale occorre dare una risposta molto netta. Il Pd è la principale forza di questa alleanza, non esiste un'alternativa alla destra italiana che non passi da un nostro forte protagonismo. Ogni picconata al Partito democratico è un favore fatto a Salvini. Questa è la pura verità, e quindi più si colpi-

sce il Pd, più si rafforza la destra. Poi ognuno si assumerà le sue responsabilità. Io continuo a credere che non si possa governare tra avversari politici. Quello che l'Italia si aspetta da questo esecutivo è una visione comune, per riaccendere la crescita e indicare un nuovo modello di sviluppo che a mio avviso deve fondarsi su una nuova economia verde. Non possiamo sottovalutare che la destra italiana ha avanzato, vuole avanzare, una sua proposta al Paese. Noi dovremmo farlo nel nostro campo, aggregando le forze migliori della società a cominciare dai territori, dai sindaci».

Ma Renzi in sostanza minaccia di annientarvi.

«Io credo che un partito che fonda la propria identità in negativo sugli altri non abbia molto futuro. Io fondo la forza del Pd sulla volontà di costruire una proposta e un progetto per l'Italia, non certo contro le persone con cui governo, e che credo debbano essere coprotagoniste della conduzione di una proposta per l'Italia. Chi fonda la propria forza sulla critica degli altri probabilmente ha poco di positivo da dire su se stesso».

Alcuni le rimproverano troppa tolleranza verso i grillini, ad esempio sull'Ilva.

«Il premier Conte ha detto una cosa molto sensata: sia-

mo pronti a reintrodurre lo scudo, qualora risultasse utile a risolvere il caso dell'Ilva. È una posizione che condivido. Poi c'è una manovra economica che in gran parte contiene il programma del Pd: si blocca l'Ilva, si tagliano le tasse agli stipendi più bassi, si abolisce il ticket sulla Sanità, dal primo gennaio asili nido gratuiti per la stragrande maggioranza della famiglia, si rifinanzia industria 4.0, si mettono miliardi di euro per investimenti nel Paese. È l'inizio di una fase nuova e io vedo scelte molto segnate dalle proposte del Partito democratico. Il resto, francamente, lo trovo chiacchiericcio politico».

Ieri su La Stampa



L'intervista di Matteo Renzi alla Stampa in cui tra le altre cose spiega di voler fare al Pd quello che Macron ha fatto ai socialisti

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO DEL PD



Renzi minaccia di fare a noi quello che Macron ha fatto ai socialisti francesi? Ah, e lo dice pure?

L'alleanza coi 5S? Stravagante negare l'importanza che un altro campo si organizzi. Il Pd c'è

le elezioni territoriali per paura di perdere. Questo è davvero triste».

È rassegnato alla fine delle alleanze elettorali con i grillini?

«Ogni regione deciderà per conto suo. Ora la cosa più importante è che il governo metta in campo una manovra di bilancio che stimoli la crescita e produca una nuova fase nella vita economica e sociale italiana. Se si lavora bene, è possibile».

Quindi non esclude nuove alleanze con i grillini?

«Ho sempre detto dal primo istante che ogni regione ha la forza per decidere autonomamente. Di fronte all'offerta politica della destra, è stravagante negare l'importanza che un altro campo di forze nei sistemi maggioritari a turno unico si organizzi per vincere. Il Pd c'è, e io credo che i cittadini riconosceranno il fatto che siamo l'unico grande baluardo esistente in Italia contro le destre, con una proposta che rivolgiamo a tutto il Paese».

Vede il rischio che si ripetano gli anni Venti del '900?

«Noi lavoriamo esattamente per l'obiettivo opposto e a Bologna, da domani e fino a domenica, discuteremo di questo, per non ripetere errori del passato. Ci sono alcuni fattori drammaticamente simili: la crisi economica, la ricerca dell'uomo forte, la frammentazione della politica, l'incapacità della politica di capire che occorre fare un salto in avanti netto, per dare una risposta alle persone. Io voglio uscire dalle beghe quotidiane, la vera sfida è ricostruire la speranza che le cose possano cambiare. Questo può sconfiggere le destre, non le divisioni nel campo del centrosinistra o le furbizie, perché se il centrosinistra si divide, lascia come unica proposta quella della destra, e ciò è l'opposto di quanto dice Renzi. Io non voglio distruggere Italia Viva. Non siamo noi che colpiamo il Matteo sbagliato, ma lui che punta l'obiettivo sbagliato. Io lotto contro Salvini, lui contro il Pd».

Così si spiana la strada alla destra?

«Lo dice la matematica, prima della politica. E questo rende ancora più forti le ragioni del Pd».

TACCUINO

La legge elettorale e il trionfo dei partitini

MARCELLO SORGI

Incerto fin dall'inizio, il dibattito sulla legge elettorale si è riaperto ieri con una riunione della maggioranza giallo-rossa convocata dal ministro dei rapporti con il Parlamento D'Incà per vedere almeno di definire un percorso. Infatti se non fosse che con l'attuale Rosatellum Salvini ha la concreta possibilità di vincere in tutti i collegi uninominali, dove vengono eletti un terzo di senatori e deputati, la cosa più semplice sarebbe rinunciare, visto che non è aria che Pd e 5 stelle trovino un punto d'incontro.

Formalmente si fronteggiano due ipotesi: un doppio turno come quello dei sindaci, a parole il sistema preferito da Renzi, che sotto sotto invece è uno degli alfieri del proporzionale, l'unico in grado di garantire libertà di manovra in campagna elettorale al suo partito, attualmente quotato sul 5 per cento. E, seconda possibilità, un proporzionale corretto con una soglia di ingresso alta, in modo da sbarrare la strada ai mini-partiti o convincerli a coalizzarsi.

Si sa come va in questi casi: scartato il doppio turno, che mai e poi mai i grillini accetterebbero, la discussione sulla soglia del proporzionale andrà al ribasso. Il 5 per cento, da cui si parte, diventerà 4 o 3,5. Poi salterà fuori una clausola che preveda un ulteriore ridimensionamento, per i partiti che decidano di presentarsi coalizzati, fino al 2 o all'1,5. Il risultato finale sarà una specie di proporzionale puro stile Prima Repubblica, come se i problemi di ingovernabilità sperimentati per quasi mezzo secolo si potessero miracolosamente accantonare.

D'altra parte, la presenza nella maggioranza di Leu oltre che di Italia Viva, spinge a favore della frammentazione. Zingaretti e il Pd si trovano tra l'incudine e il martello: se non fanno nulla, schierandosi in sostanza per il mantenimento del Rosatellum, favoriscono Salvini. Se aprono al proporzionale corretto (per finta, come si diceva), aiutano Renzi e Leu. Naturalmente è possibile anche che il Pd lavori di nascosto a incoraggiare altre mini-liste: al centro, per esempio Conte, se alla fine ci sarà rottura con M5S, e a sinistra, vedi i Verdi. Ma ammesso che una squadra del genere possa considerarsi competitiva, il problema, in caso di vittoria, sarebbe trovare il modo di tenerla insieme. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RECEP TAYYIP ERDOGAN
PRESIDENTE
TURCHIA

Quelli che voi chiamate curdi sono i terroristi del Pyd o delle Ypg. Bisogna distinguere

DONALD TRUMP
PRESIDENTE
STATI UNITI D'AMERICA

L'Ue dovrebbe pagare molto di più per i migranti. Sono quattro milioni di persone



Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan con la moglie Emine ricevuti alla Casa Bianca da Donald Trump e la consorte Melania

Trump: "Sono un fan di Erdogan"

Attacco all'Europa sui rifugiati

L'incontro alla Casa Bianca. Ankara non rinuncia ai missili russi. Al via negoziati commerciali

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A WASHINGTON

«Sono un grande fan del presidente Erdogan». Donald Trump ha fatto subito capire da che parte pende, nel rapporto con il collega turco, aprendo così la conferenza stampa di ieri alla Casa Bianca. Sui temi concreti, però, restano ancora diverse questioni da chiarire, nonostante i progressi fatti nei colloqui di Washington. Il presidente americano ha detto che «la tregua in Siria regge e va avanti, nonostante le difficoltà». Sui missili russi S-400 ha aggiunto che «ne stiamo parlando e speriamo di risolvere la questione», ma la soluzione definitiva non è stata ancora trovata. I due leader però hanno av-

viato i negoziati per un accordo commerciale da 100 miliardi di dollari, che potrebbe diventare la chiave per superare i problemi. Quanto ai rifugiati siriani, Trump ha detto che «l'Europa dovrebbe pagare molto di più. Sono 4 milioni di persone, se tornassero in Europa sarebbe un disastro».

Nei mesi scorsi Ankara aveva sfidato Washington, schierando a partire da luglio i missili russi S-400, invece dei Patriot compatibili con i sistemi di difesa della Nato. Gli americani avevano risposto escludendo i turchi dal programma degli aerei F35, ma hanno evitato di imporre sanzioni. Un secondo scontro era avvenuto sulla Siria. Al principio Trump aveva sorpreso i suoi consiglieri,

quando dopo una telefonata con il collega turco aveva dato via libera all'offensiva per creare una zona cuscinetto in territorio siriano, scacciando le forze curde dell'Ypg che avevano combattuto al fianco degli americani per sconfiggere l'Isis. Poi il capo della Casa Bianca aveva fatto marcia indietro, arrivando a minacciare di distruggere l'economia turca, se l'invasione avesse portato al massacro dei curdi.

L'emergenza tocca anche la fuga dei terroristi dell'Isis detenuti nella regione, che stanno già tornando a colpire, come ha dimostrato l'attacco ai soldati italiani in Iraq. In generale, poi, le distanze tra Ankara e Washington si sono allargate negli ultimi anni anche per

il posizionamento geopolitico dei due paesi. Erdogan è un leader islamista che considera l'Occidente in declino, dialoga con l'Iran, e ha rapporti tesi con Arabia, Egitto, Emirati e Israele, ossia tutti i principali alleati degli Stati Uniti in Medio Oriente. Ankara poi chiede da tempo l'estradizione di Fethullah Gulen, l'oppositore rifugiato in Pennsylvania considerato la mente del tentato golpe contro il presidente. Le tensioni sono salite al punto che sono girate voci sulla possibilità di trasferire le bombe atomiche della Nato custodite nella base turca di Incirlik a quella italiana di Aviano.

Questi contrasti sono mitigati solo dal rapporto personale tra i due leader, mediati dai

rispettivi generi Jared Kushner e Berat Albayrak, mentre sullo sfondo resta il sospetto che la disponibilità del capo della Casa Bianca verso Erdogan abbia origine nei suoi interessi imprenditoriali in Turchia, a partire dall'apertura della Trump Towers Istanbul nel 2012.

Gli obiettivi degli Usa per il vertice di ieri erano due: ottenere la rinuncia ai missili S-400, e la tregua permanente in Siria. In cambio, offrivano di riammettere Ankara al programma degli F-35 e un accordo commerciale da 100 miliardi di dollari. Sono stati fatti progressi, ma la soluzione non è ancora a portata di mano. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

Nel Nord della Siria l'esercito turco bombarda i villaggi cristiani

La repressione del dissenso

Torna in galera lo scrittore Altan

"Ha sostenuto il colpo di Stato"

IL CASO

MARTA OTTAVIANI

Esattamente nelle ore in cui il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan è partito per Washington per incontrare Donald Trump, in patria ha infuriato l'ennesima polemica sulla repressione dei diritti fondamentali e la mancanza di libertà di espressione. Lo scrittore Ahmet Altan, uno degli intellettuali più importanti del Paese,

autore di best-sellers internazionali, è tornato in carcere appena 10 giorni dopo essere stato liberato. Altan è stato accusato di aver sostenuto il fallito golpe del 2016 e di appoggiare un'organizzazione terroristica. Per queste accuse ha già trascorso tre anni in carcere. Lo scrittore era stato incriminato per alcuni tweet scritti nei giorni prima del golpe e un intervento durante un talk show in cui si diceva preoccupato per il futuro del suo Paese. Per questo motivo era stato

condannato a quasi 11 anni di prigione.

Due settimane fa, il tribunale di Istanbul aveva deciso la sua scarcerazione e gli arresti domiciliari sotto controllo giudiziario, alla luce della pena già scontata e soprattutto in attesa della sentenza definitiva della Cassazione. I giudici hanno accolto il ricorso del procuratore generale. La decisione ha dato vita a una protesta da parte di centinaia di persone che si sono ritrovate sotto casa dell'intellettuale a Kadikoy,



Ahmet Altan ieri verso il carcere

nella parte asiatica di Istanbul e per contestare la polizia mentre portava via lo scrittore.

Altan, che ha 69 anni, ha commentato la decisione definendola una «ingiustizia scandalosa». Sui social piocono critiche a Erdogan, accusato di controllare direttamente o indirettamente anche le procure più importanti e parte della

stessa cassazione. L'arresto di Altan è solo uno dei più noti di una purga che non ha precedenti nella storia del Paese e che dal fallito golpe del 2016 ha visto finire in carcere o perdere il posto di lavoro decine di migliaia di presunti «golpisti», fra cui scrittori, giornalisti, docenti universitari nonché migliaia di curdi.

L'offensiva in Siria

Intanto prosegue l'offensiva militare in Siria. A finire sotto il fuoco turco sono anche i villaggi cristiani. Mazloum Abdi, leader militare dei curdi siriani, ha reso noto che ieri le forze di Ankara hanno preso di mira la città di Til Temir, costringendo parte della popolazione ad abbandonare le abitazioni. Stessa cosa è accaduta per i villaggi cristiani di Daoudiya e Aziziya, situati poco a più a nord, dove sono oltre mille gli sfollati. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

IL PUNTO

FRANCESCO SEMPRINI

L'impeachment diventa show

L'America incollata alla tv

A Washington va in onda il grande show «verso l'impeachment di Donald Trump» che, nella prima giornata di audizioni pubbliche, tiene milioni di americani incollati ai teleschermi e fa il pieno alla Camera dei rappresentanti tra spettatori «tifosi» e lunghe fila di media accorsi da ogni angolo del mondo. I primi due testimoni sotto i riflettori sono William Taylor, ambasciatore Usa a Kiev, e George Kent, sottosegretario al dipartimento di Stato per l'Europa. A porte chiuse hanno raccontato come Trump cercò di condizionare gli aiuti militari a Kiev e la visita del collega Volodymyr Zelensky alla Casa Bianca all'avvio da parte di indagini contro i Biden e i democratici. Lo confermano a microfoni aperti.

Kent racconta che si «allarmò» per gli sforzi di Rudy Giuliani, avvocato del presidente, di «architettare indagini politicamente motivate», a suo avviso, causa del siluramento di Marie Yovanovitch, ambasciatrice Usa a Kiev. Tanto gravi da «minare gli interessi nazionali americano e ucraino e danneggiando le relazioni bilaterali».

Spiega che la campagna di Giuliani era basata su «false informazioni» di «ex procuratori corrotti» che cercavano solo di «vendicarsi di coloro che avevano rivelato i loro misfatti, tra cui diplomatici americani». Taylor riporta invece le parole di uno dei suoi collaboratori il quale gli avrebbe riferito di aver sentito una telefonata tra Trump e l'ambasciatore Usa presso l'Ue Gordon Sondland in cui il presidente chiedeva conto delle «indagini» e il diplomatico gli rispondeva che Kiev era pronta ad andare avanti. Sondland avrebbe detto che a Trump l'indagine sui Biden interessava più di qualsiasi altra cosa nei rapporti tra Usa e Ucraina. Taylor ha inoltre detto che Giuliani mise in piedi un canale politico «irregolare» che «minò le relazioni con Kiev mentre cercava di aiutare Trump politicamente».

La replica dell'inquilino della Casa Bianca è perentoria: «Sono troppo occupato per guardare alla tv le audizioni al Congresso di questa caccia alle streghe sull'impeachment». Mentre per i repubblicani della commissione Intelligence quella in atto è una campagna di diffamazione nei confronti di Trump orchestrata dai democratici e dai media». Tutto come previsto, quindi, ma lo show è appena cominciato. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I



ALESSANDRIA



EPROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131 511711
Fax: 0131 232508



Nubi in aumento e piogge in estensione dal pomeriggio, forti in serata con neve in calo fino a quote collinari. Esaurimento nella notte. Temperature in calo.

OGGI	DOMANI	SABATO
2° 7°	3° 9°	4° 10°

ANCHE IL SINDACO HA CHIAMATO I VIGILI

Allarme sicurezza “Bulli e microcriminalità Ma nessuno interviene”

Scontro in Consiglio: “Mancano vigili e le videocamere non bastano”

Bande di bulli, anche davanti al Comune, il parcheggio di piazzale Berlinguer pieno di abusivi, un ferito in strada senza che nessuno abbia visto niente: maggioranza e opposizione in consiglio comunale si scontrano sull'emergenza sicurezza. L'altra sera, contro la banda di bulli che nasconde coltelli e cacciaviti anche nelle fioriere, è stato addirittura il

sindaco a chiamare le forze dell'ordine. «Ma i consiglieri comunali sanno le difficoltà che abbiamo, capisco se si lamentano i cittadini, ma loro no». Le difficoltà sono i ben noti problemi di bilancio che impediscono di assumere vigili, a fronte di una carenza di personale che anche per via dei pensionamenti si fa sempre più grave. ANTONELLA MARIOTTI - PP. 48-59

PIAZZALE BERLINGUER

“Alberi tagliati Ma è tutto come è prima”

-P. 48



Le parole di Elena per Nino: in nome dell'amore

Con un lungo post Elena Barreca, moglie di Nino Candido, uno dei tre vigili del fuoco morti a Quargnento, ringrazia chi le è stata vicino e fa un appello a fare gesti d'amore: per onorare la memoria di chi è caduto. FREZZATO, ITALIANO - P. 51

SPAZIO PLUS **SP+**

IL CASO

SILVANA MOSSANO

La moglie di Vincenti “Mio marito piangeva lo non c'entro”

P. 50



ALLUVIONE

GINO FORTUNATO

Il conto dei danni per il Comune di Novi è di tre milioni

P. 52



LA STORIA

MARINA MAFFEI

“Senza Zaino” Bravi a scuola senza fare i compiti

P. 55

INTERVISTA

MAURIZIO IAPPINI

Valeria Straneo “Mi diverto di nuovo Ora punto a Tokyo”

P. 60

TAVOLO AL MISE

Pernigotti Oggi (forse) ci sarà il piano

GIAMPIERO CARBONE

«Non mi aspetto un piano industriale definito nel dettaglio ma almeno qualche spiraglio concreto». Piero Frescucchi è una delle rsu della Pernigotti e oggi sarà anche lui a Roma, insieme ai sindacalisti provinciali e nazionali, per il tavolo ministeriale in programma alle 15 al Mise. La proprietà della storica azienda dolciaria dovrebbe svelare, secondo quanto richiesto il 2 ottobre scorso dal ministero stesso, il piano industriale con il quale intende portare avanti l'attività a Novi Ligure, dopo un anno trascorso tra annunci di chiusura della fabbrica, cessioni a terzi della produzione e assemblee permanenti. L'unica certezza, a oggi, sembra essere la vendita del marchio e della rete commerciale del comparto gelati al gruppo Optima. Il resto, a cominciare dal numero di eventuali esuberanti e dagli investimenti previsti nel vecchio stabilimento di viale della Rimembranza, si dovrebbe conoscere oggi. «Temo - sostiene Frescucchi - che neanche questo possa essere il tavolo definitivo sulla Pernigotti ma spero che possano emergere finalmente dati concreti sul futuro dei lavoratori. Non credo sia facile mettere insieme un piano industriale in meno di due mesi, però servono indicazioni chiare».

I lavoratori attendono chiarezza anche sulla nuova cassa integrazione per crisi aziendale e non più per cessazione, che durerà due anni anziché uno. Il tavolo al ministero del Lavoro, previsto lunedì scorso sempre a Roma, è stato rinviato a data da destinarsi.

Dal piano industriale si comprenderà come i Toksoz intendono investire i soldi della cessione del comparto gelati alla Optima, a cominciare dal piano sociale per accompagnare i lavoratori in esubero alla pensione. -

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il cuore di Novi
Coordinato dai operatori del Commercio, Servizi e Turismo di Novi Ligure



NOVI SHOPPING FESTIVAL

Cerca la locandina nei
negozi di Novi Ligure



SABATO 16 NOVEMBRE

-50%

su articoli
selezionati



Scopri tutte le offerte

ilcuoredinovi.it/contenuti/173/Novi-Shopping-Festival.html

Bande di bulli, abusivi e razzismo “La città ha un problema di sicurezza”

Opposizione all'attacco: “Poche telecamere e pochi vigili”. Il sindaco: “Non si lamentino, conoscono i problemi”

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

L'altra sera è stato il sindaco a chiamare «i miei vigili urbani per controllare la presenza di quei ragazzini. Eravamo la mia segretaria, l'uscire ed io. Certo sarebbe utile che Polizia e carabinieri ogni tanto passas-

sero qui davanti». Ormai da mesi una decina di ragazzini staziona ogni sera davanti all'ingresso del Comune, spostano le panchine, urlano, a volte litigano. In città la sicurezza sembra fragile, domenica una persona ferita in piazza Garibaldi senza nessun testi-

mone, nei mesi scorsi altre bande di bulli segnalate davanti al Duomo. In piazzale Berlinguer sono tornati gli abusivi, mentre non sembra se ne siano mai andati quelli che chiedono l'elemosina in piazza della Libertà. «Le pattuglie dei vigili urbani di giorno sono due

e di notte una - dice Michelangelo Serra, capo gruppo dei Cinque Stelle -, avrebbero dovuto fare assunzioni ma non se ne vedono. Sulla sicurezza la Lega ha incentrato la sua campagna elettorale, ma alla fine in piazzale Berlinguer sono stati tagliati gli alberi e non sono

state messe le telecamere, e gli abusivi ci sono sempre. Se da una parte è vero che c'è scarso senso civico è anche vero che c'è un'assoluta mancanza di controllo». Dei ragazzini si è parlato anche in consiglio comunale con Giorgio Abonante (Pd). Il sindaco ha alzato il to-

no di voce: «Tutti quelli che stanno in questo palazzo dovrebbero farsi carico di quello che succede in città, chiamare i vigili urbani. Anche loro hanno visto, potevano intervenire». «Abbiamo trovato coltelli e cacciaviti» ha raccontato Gianni Ravazzi, consigliere co-

La responsabile minori del Consorzio Cissaca: "Si deve agire sulle famiglie non sui singoli"

Giovani criminali “La responsabilità è anche degli adulti”

IL CASO/1

Una banda di bulli seduti proprio davanti al Comune, oppure davanti al Duomo. Coltelli e cacciaviti trovati nelle fioriere. C'è un problema di microcriminalità giovanile ad Alessandria? Stefania Guasasco è una delle responsabili del Cissaca, che proprio ai minorenni si dedica. «C'è un incredibile povertà di strumenti relazionali - racconta Guasasco - noi seguiamo 18 mila minori e a bilancio ci sono diversi milioni di euro. Le cose si fanno e i progetti ci sono: il 30% della spesa del Cissaca è per i minorenni. Lavoriamo sulla prevenzione e la riduzione del danno». Nel territorio degli oltre venti Comuni che aderiscono al Cissaca ci sono tre comunità di accoglienza, dove sono ospitati 25 ragazzi, altri dieci sono in comunità che non dipendono dal consorzio. «I problemi non sono solo sociali, ci sono

ragazzi molto compressi dal punto di vista sanitario, alcuni in forte sofferenza psicologica e danni organici. Il risultato di questo è la devianza, e la forte deprivazione familiare. Non ci sono più modelli educativi autorevoli». In sintesi quello che manca nelle famiglie di questi ragazzi sono gli adulti di riferimento. «Spesso - dice la responsabile del Cissaca - i genitori sono molto impegnati nel lavoro o nelle devianze» tradotto ci sono genitori tossico dipendenti che ignorano i figli, inoltre questo tipo di genitore squalifica l'insegnante: risultato il ragazzino non ha un modello di riferimento. «Così se voglio spaccare una panchina o una fioriera lo faccio, tanto nessuno mi dirà nulla. Sono un minore di 14 anni. Questo lo sanno di non essere imputabili. Ci vorrebbe un cambio della normativa che è ormai superata: i ragazzini di 14 anni non sono più quelli di dieci anni fa». Una soluzione esiste per evitare queste specie di ban-



Il disagio tra i minorenni cresce e porta alla devianza

de? «Rinforzare i servizi della prevenzione - dice ancora Guasasco - quello che abbiamo abbandonato è proprio la prevenzione. Se non vai nelle scuole a fare lezione contro la violenza alle donne, e non fai lezione sull'abuso di alcol non riesci ad arginare certi fenomeni».

In città un'esperienza positiva è il Punto D al Cristo. «La riapertura è stata un successo: è diventato più che altro un centro per la famiglie. Si costruiscono delle opportunità di sostegno per chi è in difficoltà

momenti di gioco, non solo per i ragazzini ma anche per i genitori, per le famiglie». Guasasco insiste sui progetti che coinvolgono le famiglie e non solo i ragazzi. «Ci sono molti segnali di richiesta di aiuto dei ragazzi - dice - non puoi non vedere che sto male». Ma intervenire sul singolo caso vale meno che agire sul gruppo e rinforzare le figure adulte di riferimento. La politica deve farlo, anche se i ragazzini non votano». A. MAR. —

Le videocamere nel parcheggio dell'ospedale non sono mai arrivate

Piazzale Berlinguer “È tutto come prima anche senza alberi”

IL CASO/2

La Lega ha incentrato la sua campagna elettorale sulla sicurezza. Cosa è stato fatto in questi due anni e mezzo? Niente». Rita Rossa, ex sindaco del Partito democratico che ricorda le passeggiate «di Salvini ai giardini pubblici dicendo che con l'amministrazione leghista certi fatti non si sarebbero ripetuti e invece la sensazione è di meno sicurezza. Siamo una città in declino». L'ex sindaco poi riflette sul programma politico, sulla visione politica per Alessandria: «Che non c'è. Non si sa come cosa si pensa di fare nei prossimi anni. Si programmano provvedimenti spot, come le video camere che sono state pubblicizzate con tanti articoli di giornale ma che ancora non ci sono. In

piazzale Berlinguer non sono state messe». Altro punto rilevante sia per il gruppo consiliare del Partito democratico sia per quello dei Cinque Stelle è la sicurezza nel traffico: «Adesso dicono di aver programmato piste ciclabili sicure - dice ancora Rossa -, ma i così detti “Vista red” che fine hanno fatto? Anche quelli fanno parte della sicurezza, dovrebbero limitare la velocità e impedire che gli automobilisti passino con il rosso. Non si sa quando e se riusciranno a essere installati entro la fine dell'anno».

Nel dibattito sulla sicurezza si innesta quello dei servizi al cittadino: «Alcuni servizi dell'anagrafe sono ridotti a 4 o sei ore - spiega Serra capogruppo 5S -, per la mancanza di personale. Perché se mancano vigili urbani mancano anche dipendenti comunali negli uffici, e ne manche-

Restructura.

SALONE DELL'EDILIZIA E DELLA RISTRUTTURAZIONE

Ristrutturare è un gioco se sai come farlo.



14-17 NOVEMBRE 2019
tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30

LINGOTTO FIERE OVAL, TORINO



Sel un privato? Scarica il coupon SCONTO
Sel un operatore del settore? Scarica l'ACCREDITO

RESTRUCTURA.COM

PRIMO PIANO



munale della Lega che con l'associazione «Alessandria città normale» pulisce le fioriere con il lavoro di detenuti e richiedenti asilo. «Quando li abbiamo portati via - spiega Ravazzi - si sono accaniti su fioriere e cestini della spazzatura» il consigliere comunale ricorda anche un episodio «è successo a mia nipote, uscendo da via Dante verso sera: è stata colpita alla gamba da uno dei sanpietrini che questi ragazzi si stavano lanciando».

Mancano i vigili urbani e l'amministrazione aveva promesso otto assunzioni proprio nel settore. «Ma con il Piano di riequilibrio dobbiamo essere autorizzati dal ministero» lo dice il sindaco, che aggiunge: «E ricordo che ci sono amministrazioni comunali che stanno aspettando da quattro anni

GIANFRANCOCUTTICA
SINDACO
DIALESSANDRIA



Ho chiamato io i vigili urbani, ma chi segnala il problema avrebbe potuto anche intervenire

MICHELANGELO SERRA
CAPOGRUPPO
CINQUE STELLE



Sul tema della sicurezza la Lega ha vinto le elezioni: ora non ci sono video camere e vigili

l'approvazione del riequilibrio». Se il piano di riequilibrio mette i freni alla macchina comunale, un'ulteriore difficoltà è causata dal lento fuggi-fuggi con «quota cento». «Un effetto valanga - dice Serra - perché il personale che resta è sempre più anziano e i servizi ai cittadini sono sempre più scarsi». Ribatte il sindaco: «Che un cittadino si lamenti lo ammetto, che lo faccia un consigliere comunale no. Tutti conoscono le difficoltà che affrontiamo ogni giorno». E in Consiglio comunale si è parlato anche dell'episodio di razzismo sul bus: la consigliera Oneto su richiesta del presidente Locci ha spiegato di essere stata chiamata dalla Polizia per raccontare ulteriori particolari sull'episodio. —

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



FEDERICA CASTELLANA

Piazzale Berlinguer senza piante e senza video camere di sorveglianza

L'assessore Monica Formaiano: andremo in Regione per chiedere più vigili

Ferito nel parcheggio “Un lago di sangue Ma nessuno ha visto”

IL CASO/3

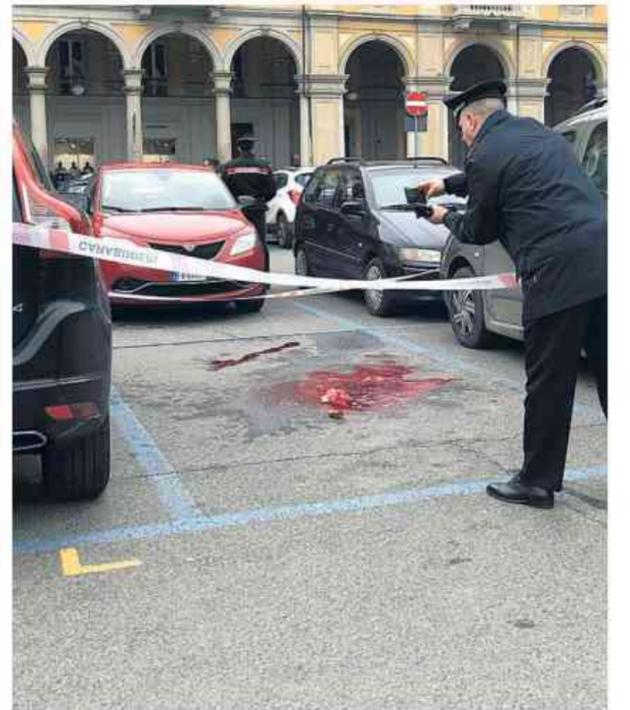
Nella discussione sulla sicurezza del centro città è entrato anche il caso dell'uomo ferito, con un cocchio di vetro, in piazza Garibaldi, anche se il sindaco in Consiglio comunale ha ovviamente separato il caso dai ragazzini delle panchine in piazza della Libertà.

Il problema però è sempre lo stesso: la mancanza di vigili urbani che non possono o non riescono a intervenire in modo rapido. L'assessore Monica Formaiano è responsabile del Corpo di polizia municipale. «Venerdì ho visto la pattuglia dei carabinieri che controllava quei ragazzini - racconta -. Anche le forze di polizia di Stato sono coinvolte nel controllo del territorio. Certo abbiamo un problema di organico tra i vigili, questo è noto. Rispetto alle assunzioni promesse i miracoli non li

fa nessuno. Le due assunzioni del 2018 sono in itinere, ci sarà espletamento delle prove scritte, poi l'orale poi corso in Regione. Dobbiamo aspettare».

E quelle promesse? Erano otto. «Per le assunzioni che avevamo messo mi risulta che il piano del fabbisogno, per il riequilibrio attenda il via libera da Roma. Come dice il sindaco finché non abbiamo l'approvazione del Piano di riequilibrio non siamo autonomi. Il cambio di governo e il ritardo sulla nomina del sotto segretario alla commissione per i piani di riequilibrio sta ritardando tutto».

Nel frattempo a Palazzo Rosso stanno cercando di ingegnarsi «per avere convenzioni - dice Formaiano - per implementare in tempi brevi l'organico della polizia municipale. Un altro aspetto che stiamo valutando con il comandante vicario è l'efficiamento della struttura interna: c'è carenza oggettiva ma

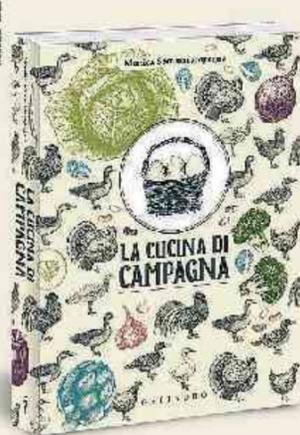


La pozza di sangue in cui è stato trovato un uomo di 40 anni

c'è anche tanto lavoro, si deve riorganizzare. Però mi sono resa conto che c'è molta attività che non viene pubblicizzata». L'assessore fa riferimento - per esempio - il caso dello sgombero della cabina Enel alla Cittadella «e i tanti interventi di sicurezza nel traffico. Tante le persone fermate mentre guidavano in stato di ebbrezza, o che non rispettano il codice della strada. È vero che il corpo di polizia municipale è carente ma servirebbe più comunicazio-

ne di quello che fa ogni giorno, una mole di lavoro davvero importante». Poi sulla sicurezza e controllo del territorio: «C'è compartecipazione con le altre Forze dell'ordine, le responsabilità non sono solo dei vigili urbani. Le riunioni in prefettura sono state fatte per collaborare. Ma ricordo che l'ispettore Ceravolo comunque è molto attento al problema delle baby gang, sulle quali ha fatto un ottimo lavoro». A. MAR. —

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



LA CUCINA DI CAMPAGNA

Un prezioso ricettario per scoprire l'attualità della tradizione contadina.

Chilometro zero, genuinità, i sapori "di una volta". La cucina di campagna non è solo ritorno al passato e ai suoi valori più autentici, ma significa anche benessere e consapevolezza.

Dal 12 novembre fino a Natale a soli 7,90 euro in più

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA, AL NUMERO 011.22.72.118 E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP

LA STAMPA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO

PROCEDURA APERTA TELEMATICA PER L'APPALTO DELLA FORNITURA A NOLEGGIO DI N. 22 APPARECCHIATURE ELETTRONICHE DIGITALI PER IL RILIEVO DELLE INFRAZIONI DI CUI ALL'ART. 142 E 146 DEL VIGENTE CODICE DELLA STRADA IN POSTAZIONE FISSA E PERMANENTE SENZA L'OBBLIGO DI CONTESTAZIONE IMMEDIATA. C.I.G.: 7983177610.

Durata: 3 anni rinnovabili. Valore massimo stimato: Euro 2.059.200,00 Iva esclusa.

Aggiudicatario: ServiceNet21 S.r.l. - via Durban n. 2/4 - 00144 ROMA, la cui offerta ha ottenuto il punteggio complessivo di Punti 95/100. L'importo complessivo previsto è stato rideterminato in Euro 1.904.760,00 (I.V.A. esclusa). L'avviso integrale inviato alla G.U.U.E. in data 05/11/2019 è disponibile su <https://appalti.provincia.alessandria.it/PortaleAppalti>

Alessandria, li 11/11/2019.

IL DIRIGENTE DIREZIONE RISORSE E SUPPORTO ISTITUZIONALE - Dott. Gian Alfredo DE REGIUS

La Società Zora S.r.l. esercita l'attività di raccolta, stoccaggio, trasformazione di carcasce di animali morti (bovini, suini, ecc.), scarti di macellazione, prodotti alimentari di origine animale scaduti, scarti di pollo e coniglio di macellerie, esercizi commerciali della zona. Il ciclo produttivo è svolto in capannone dove sono gli impianti per la trasformazione ed i magazzini di stoccaggio dei materiali ricevuti.

Le operazioni, oltre all'immagazzinamento, prevedono con frantumazione, cottura in autoclave, disidratazione, pressatura e centrifugazione per la separazione del grasso.

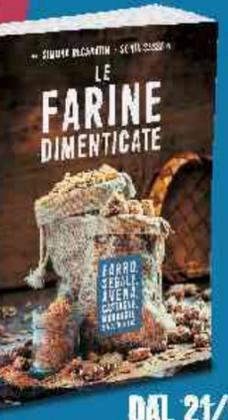
La Società assicura un ciclo di lavorazione a ridotto inquinamento atmosferico, con un impianto di abbattimento delle emissioni industriali mediante post combustore a GPL.

Gli scarichi industriali e la pioggia sono convogliati ad un depuratore biologico e quindi nel Rio Loreto, vicino allo stabilimento. I rifiuti prodotti nel ciclo di lavorazione non sono pericolosi: sono avviati secondo le normative di legge, a ditte esterne autorizzate allo smaltimento.


www.manzoniadvertising.it



DAL 14/10



DAL 21/10

FINO ALL'11 NOVEMBRE A 9,90€ CAD. IN PIÙ

LA STAMPA

PRIMO PIANO

Elena Barreca, moglie di Antonino Candido, ringrazia con un post per la solidarietà ricevuta il suo appello: "Ma non dimenticatevi di chi sta soffrendo e non ha i riflettori accesi"

“Se volete ricordare Nino fate piccoli gesti di bontà”

IL CASO

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Durante il funerale in cattedrale, ad Alessandria, e ancora prima alla camera ardente e durante quella serata davanti alla caserma, con la processione dei soccorritori e gli applausi dei cittadini e dei colleghi, Elena Barreca ha visto e sentito forte partecipazione al suo dolore e a quello delle altre due mogli dei vigili del fuoco morti a Quargnento. Non poteva ancora accorgersi che quel calore, quella vicinanza, potevano trasformarsi in un abbraccio collettivo che, in qualche modo, avrebbe anche potuto aiutarla. Ha cominciato ad accettarlo, in parte, martedì mattina.

A una settimana esatta dalle ore più terribili della sua vita - quelle in cui i colleghi del suo Nino le hanno citofonato a casa per dirle che non ce l'aveva fatta, che aveva perso la vita durante un servizio in divisa nella notte - ha deciso di ringraziare chi, con un gesto, una parola, uno sguardo, ha provato a consolarla.

Le sue frasi suonano dolci e pacate, non c'è rabbia e non c'è astio. Solo rispetto per chi ha provato a starle vicino e un appello a fare del bene. Ad aiutare, a dare una mano. Basta una fetta di torta.

«Vorrei ringraziarvi tutti, ma siete tantissimi, quindi, scriverò un unico post» dice Elena sul suo profilo Facebook, ricco di foto insieme ad Antonino Candido e ai loro due cani. Una famiglia composta da quattro persone, non importa se due hanno quattro zampe. «Siamo sempre stati molto riservati noi, ma in questa situazione diventa difficile. Inizialmente i messaggi e le richieste di amicizia mi innervosivano. Ma poi ho iniziato a leggere i messaggi (tutti quanti). Più leggero, più leggo, più il mio cuore avverte e avverte delle carezze, sto trovando un po' di conforto nelle vostre parole. Questo mi conferma che l'unione fa la forza, che insieme tutto si può fare proprio come facevamo io e mio marito».

Si erano sposati poco più di un anno fa, il 19 settembre del 2018 dopo un lungo fidanzamento. L'amore della vita. «Mi piacerebbe - continua - che nessuno di voi dimenticasse quanto accaduto tra qualche settimana, ma non di per sé la tragedia. Non di per sé mio marito e i suoi compagni o noi familiari. Vorrei vedere tutte



Elena Barreca e Antonino Candido, morto nel crollo della casa di Quargnento

ELENA BARRECA
MOGLIE
DI ANTONINO CANDIDO



Se vi sentite nel vostro cuore di voler far qualcosa ma non sapete come, iniziate semplicemente ad aiutare qualcuno. Che possa essere aiutare una persona ad attraversare la strada, offrire un piatto caldo o un letto caldo ad un senza tetto, aiutare bambini che stanno male. Sono certa che ognuno di voi nel suo piccolo lo starà già facendo. Perché in ogni gesto buono sentirete il calore dei vostri cari che non ci sono più e sicuramente farete felici mio marito i suoi fratelli e tutte quelle altre persone che hanno donato la vita per il prossimo

queste persone unite così e toccate da questa situazione anche in altre occasioni. Mi state aiutando tanto ma potete fare di più nel vostro piccolo: una fetta di torta ciascuno può aiutare tante persone che soffrono e stanno male e che non hanno riflettori accesi».

E quindi Elena, la vice responsabile dolce e disponibile del negozio Zara - c'era con i suoi colleghi alessandriani affranti accanto a lei al funerale, le corone di quelli di Cuneo e delle città vicine - lancia un appello sui gesti semplici, sul fare del bene partendo da ciò che ognuno può fare. Aiutare qualcuno anche solo con un gesto di conforto o con qualcosa di concreto: «Chiedo ad ognuno di voi se si sente di voler fare qualcosa, di iniziare con piccoli gesti a persone che davvero hanno bisogno. Alle volte bastano

sorrisi e abbracci per dare speranza a qualcuno, altre volte servono aiuti economici. Ecco allora se vi sentite nel vostro cuore di voler far qualcosa ma non sapete come, iniziate semplicemente ad aiutare qualcuno. Che possa essere aiutare una persona ad attraversare la strada, offrire un piatto caldo o un letto caldo a un senza tetto, aiutare bambini che stanno male. Sono certa che ognuno di voi nel suo piccolo lo starà già facendo. Ma io mi sento di ribadire il concetto. Perché in ogni gesto buono sentirete il calore dei vostri cari che non ci sono più e sicuramente farete felici mio marito i suoi fratelli e tutte quelle altre persone che hanno donato la vita per il prossimo». —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

IL COMMENTO

PAOLA ITALIANO

I post della rabbia e l'intelligenza del cuore

Gli avvocati di Gianni Vincenti sono stati insultati perché «colpevoli» di difendere chi non se lo meriterebbe, chi non avrebbe diritto nemmeno a un processo. Una furia collettiva, un rancore aggressivo e violento. Poi, ieri, le parole di Elena Barreca, moglie di Antonino Candido, hanno invitato tutti a onorare la memoria del suo compagno e degli altri vigili del fuoco morti a Quargnento con un piccolo gesto per aiutare gli ultimi, le persone che soffrono ma che non sono sotto i riflettori. Il luogo di tutte queste esternazioni di segno opposto è lo stesso: i social network. Non sappiamo (né importa) se Elena abbia voluto rispondere implicitamente all'ondata di rabbia che la tragedia di Quargnento ha suscitato, ma di certo le sue parole irrompono in modo struggente a ricordare a tutti che essere una comunità vuol dire prima di tutto prendersi cura l'uno dell'altro. Quello che colpisce in quello che scrive è che c'è spazio solo per l'amore. Elena ammette che all'inizio l'ondata di solidarietà e le richieste di amicizia l'hanno infastidita. Se ne scusa pure. Poi, dice, ha sentito come questa vicinanza sia stata e sia imprescindibile per sostenerla e permetterle di andare avanti. Se avesse avuto parole di odio e avesse invocato la più straziante delle vendette, tutti avremmo potuto capire il suo dolore. Ma proprio lei, annientata come gli altri familiari delle vittime da questa tragedia, ha invece trovato nel suo cuore il senso più profondo della vocazione di Nino: i vigili del fuoco salvano le vite di tutti, non chiedono il nome, sono pronti a sacrificarsi per chiunque. Avere parole d'amore non significa non esigere giustizia. Non significa neppure perdonare: il perdono è una questione privata che nessuno ha il diritto di giudicare. Quelle parole dicono a un Paese intero che dalla rabbia nasce solo altra rabbia; mentre «in ogni gesto buono - dice Elena - sentirete il calore dei vostri cari che non ci sono più e farete felici mio marito i suoi fratelli e tutte quelle altre persone che hanno donato la vita per il prossimo». —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

BORGHI IMPERDIBILI

del gusto in Piemonte

Piccoli gioielli intatti, unici per storia, architettura e contesto ambientale.

Il Piemonte vanta una cultura agricola e gastronomica tradizionale che ha pochi eguali nel nostro Paese. Prodotti antichi che la sapienza contadina ha saputo tramandare, molti noti a livello mondiale e altri che vale la pena scoprire. 35 borghi da non perdere per la loro ricchezza storico-artistica e in cui nel contempo sono nati prodotti simbolo della cultura contadina.

DA GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE

Nelle edicole di Piemonte Liguria e Valle d'Aosta a 9,90 € in più, al numero 011.22.72.118 e su www.lastampa.it/shop

Borghi a Nord-Ovest. Da scoprire assolutamente.

NOVI & TORTONA

NOVI, LA RELAZIONE DEL SINDACO IN CONSIGLIO

L'alluvione presenta il conto Danni per tre milioni solo per le opere pubbliche

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

Quasi 3 milioni di danni per la città, solo per le strutture pubbliche. Novi fa i conti con i danni causati dall'alluvione di ottobre. L'altra sera, durante il consiglio comunale, il sindaco Gian Paolo Cabella è entrato nello specifico: «I danni più urgenti alle infrastrutture pubbliche - ha detto - ammontano a 379 mila euro. La cifra però sale a 2 milioni e 850 mila euro se si considerano gli interventi generali di ripristino».

Ma Novi vuole andare oltre i danni: presto perfezionerà con i paesi del circondario un «patto di mutuo soccorso» per migliorare l'attività della Protezione civile, delle strutture di soccorso e dei volontari. «Approfondiremo i contenuti del "Pai", il piano di assetto idrogeologico comunale - prosegue Cabella -. Pensiamo di organizzare un incontro con i Comuni vicini per perfeziona-



SALITA BRICCHETTA

Rientra a casa, ma è transennata

«Siamo nel limbo degli alluvionati, tra un terreno comunale e uno privato». Fausto Moggi era stato evacuato dalla sua casa in salita Bricchetta a Novi, e al rientro, con la moglie e la vicina, ha avuto la brutta sorpresa di non potersi muovere sulla sua proprietà che è stata transennata. «Siamo a forte rischio. Davanti a noi si è creato uno strapiombo dopo la frana collinare. Ma nessuno interviene perché tra privato e Comune si rimbalsano la responsabilità della messa in sicurezza. E noi rischiamo di essere trascinati nello strapiombo in caso di pioggia». G.F.O.

re un «patto di mutuo soccorso» dove ci avvarremo di mezzi e di personale. Ogni Comune quindi, porterà il proprio contributo in termini di risorse da condividere, quando necessario. Questo «patto» sarà messo a punto anche al di fuori dell'ambito territoriale «Com»».

Sempre a proposito dell'alluvione, il consiglio comunale ha ratificato all'unanimità la variazione di bilancio con lo stanziamento di 50 mila euro per far fronte ai primi urgenti interventi. «I danni al momento sono quantificati per circa 3 milioni ma temo che la somma sia destinata a crescere - aggiunge l'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco, Diego Accili -. I danni maggiori li abbiamo avuti in zona Bricchetta e sulla strada per Gavi dove già stiamo attuando opere di consolidamento con i privati. Lo scolmatore del rio Gazzo ha dimostrato la sua inefficienza creando allagamenti sulle strade. E in città ci sono situazioni complesse come il ripristino di tratti fognari danneggiati e buche dovunque. I danni lieviteranno perché ogni giorno scopriamo problemi. Gli ultimi alla scuola Martiri della Benedetta dove l'umidità sta interessando gli intonaci». Intanto i cittadini hanno tempo sino al 25 novembre per segnalare all'Ufficio tecnico i danni riportati dalle loro proprietà. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

DOPO SCIOPERO E LA «CASSA»

Ex Ilva, rientro al lavoro con lo sguardo rivolto a Taranto

È ripreso il lavoro allo stabilimento ex Ilva - ArcelorMittal di Novi, dopo la cassa integrazione terminata la mattina dell'11 novembre e dopo lo sciopero del giorno successivo. Ieri i turni sono ripartiti regolarmente e, almeno per il momento, la produzione non sembra risentirne, la materia prima c'è, benché la preoccupazione tra i 681 lavoratori sia sempre alta. Occhi puntati sulle decisioni governative e sulla trattativa con ArcelorMittal che potrebbe ripartire.

Transitando da strada Bosco Marengo, sono ben visibili le centinaia di coils, i grossi rotoli di semilavorato d'acciaio che arrivano da Taranto via Genova. Non si sa però fino a quando resisterà questa situazione, poiché ad accentuare le preoccupazioni dei novesi è subentrata nelle ultime ore l'ipotesi di un fermo della produzione di Taranto. Come ha più volte sottolineato anche il sindaco di Novi, Gian Paolo Cabella: «Lo stabi-

limento novese senza Taranto rischia la chiusura. Come pure Genova, anche noi siamo legati a doppio filo con Taranto e pertanto stiamo seguendo con trepidazione, ora dopo ora, quello che accade a livello governativo. L'unica via d'uscita, parrebbe l'attuazione dello scudo penale, ma non sarà facile far ripartire la trattativa». «Il Governo deve dimostrare di saper governare - aveva sottolineato l'altro giorno durante il presidio di Novi, il segretario generale Fim, Marco Benvivogli che ha aggiunto: «La situazione non è semplice. Chi dice che è drammatica non esagera. L'Italia senza siderurgia è un Paese che si avvia verso la desertificazione industriale». Forse Novi potrebbe essere l'unico stabilimento del gruppo ex Ilva a proseguire l'attività avvalendosi di materia prima anche proveniente da altre nazioni, come avvenuto in passato con la Francia. G.F.O. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

TORTONA, ZONA CASCINA PECORARA

Ossidi di azoto Valori più alti nei pressi della cava

GIAMPIERO CARBONE

L'Arpa ha registrato un innalzamento dei livelli di ossidi di azoto nei pressi della cava di cascina Pecorara, alle porte di Tortona. Da alcuni anni il consorzio Cociv è autorizzato a riempire l'area scavata dall'impresa Alara di Casale Monferrato con lo smarino del Terzo valico. Il sito si trova tra la strada provinciale 10 per Alessandria e la provinciale 211 della Lomellina. L'Arpa ha attuato la scorsa estate una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria relativa ai lavori del Terzo valico sistemando un laboratorio mobile a poca distanza dalla cava. Un'area quasi in campagna, ma non troppo lontana anche dall'autostrada A7 e dalla logistica di Rivalta Scrivia. Il nuovo via vai di camion innescato dai cantieri del Terzo valico non ha senz'altro contribuito a migliorare la già precaria situazione. Il laboratorio mobile, durante la campagna durata dal 13 giugno al 27 luglio e resa nota di recente dall'Arpa Piemonte, ha misurato, tra l'altro, le quantità di monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene polveri fini Pm 10 e ossidi di azoto. A proposito di questi ultimi, la relazio-

ne evidenzia «come i valori rilevati presso il punto di monitoraggio di Cascina Pecorara siano del tutto assimilabili a quelli misurati presso le stazioni di traffico urbano di Alessandria ma con valori massimi percentualmente più elevati di circa il 16%».

Nel dettaglio, per il biossido di azoto e per il monossido di azoto «si evidenzia un aumento delle concentrazioni massime dell'inquinante del 60% circa, rispetto a quanto rilevato ad Alessandria». Secondo l'Arpa, tale situazione è «presumibilmente dovuto sia al passaggio dei mezzi di cantiere che conferiscono il materiale all'area di deposito (dello smarino, ndr) che al transito di mezzi pesanti dal polo logistico verso la strada provinciale».

Per sapere con certezza quali siano i camion che hanno portato a questo aumento dell'inquinamento «occorrerebbe quantificare il numero, la tipologia, lo stato di manutenzione dei veicoli impiegati per il trasporto dei materiali di cava e di quelli che riguardano invece il polo logistico». Per cui, a oggi non c'è nessun «colpevole». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Dal 14 al 23 novembre 2019

SOTTO COSTO

NUOVA SPESA, GRANDE CONVENIENZA.

www.d-piu.com

Pasta di semola di grano duro Divella 1kg
1200g - 1kg - € 0,58

SOTTOCOSTO
PEZZI DISPONIBILI 23040
€ 0,69 -44%

Olio extravergine di oliva 1L

SOTTOCOSTO
PEZZI DISPONIBILI 28800
€ 2,49 -37%

Vivil Detergente lavatrice tripack 27 lavaggi 2 pz 1,5L - 6L
€ 11,67

SOTTOCOSTO
PEZZI DISPONIBILI 8640
€ 3,99 -32%

Samsung Serie 7 4k Ultra HD Smart TV LED 50"

SOTTOCOSTO
PEZZI DISPONIBILI 1200
€ 349 -30%

Samsung SMART TV 50"

TORINO Via Nogarville • Via Caraglio, 21 • Via Passo Buole, 170 (Zona Mirafiori Lingotto) - CARMAGNOLA (TO) Via Paoconigi, 38 - CASTELLANONTE (TO) Piazza Franco Romano
 CHIANOCCHIO (TO) Località Vermetto - S.S. 25 - CUORGNE (TO) Via Iwea, 111 - DRUENTO (TO) Via Verdi, 15 - GRUGLIASCO (TO) Via Strada del Barcochio, 81
 Via La Salle, 135 - INVERSO PINASCA (TO) Via Provinciale - MONCALIERI (TO) Via Bruno Buozzi - PIOBESI TORINESE (TO) Via Galimberti
 VOLPIANO (TO) Via Verdi, 2 - OVADA (AL) Via Gramsci, 8 - PONZONE (BI) Via Provinciale, 304/B - BOVES (CN) Via Peveragno, 105 - CHERASCO (CN) Via Einaudi, 41
 MANTA (CN) Via C.A. Dalla Chiesa, 1 - MONDOVI (CN) Via Trieste, 8 (angolo via Langhe) - NOVARA Corso Trieste, 77 - ARONA (NO) Via Milano, 160 - INVORIO (NO) Via Vergante, 13/15
 OLEGGIO (NO) Via Momo, 120 - CRESCENTINO Via Bertolè Viale, 13/15 - GATTINARA (VC) Corso Garibaldi, 133

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI